

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno IV — Vol. VIII

Domenica 8 luglio 1877

N. 166

LE MODIFICAZIONI ALL'IMPOSTA SUI REDDITI

DI
RICCHEZZA MOBILE

(Continuazione e fine, vedi N. 164.)

Il progetto, oggi convertito in legge, portante modificazioni all'assetto dell'imposta sui redditi della ricchezza mobile oltre al procurare un certo sollievo ai contribuenti più piccoli delle categorie B. e C. ha per suo scopo anche il miglioramento della procedura per l'accertamento dei redditi imponibili, e difatti gli articoli di detta legge che vanno dal 2 al 15, sono tutti intesi a cotesto oggetto. — L'articolo 2 contiene la più radicale di coteste riforme giacchè, togliendo di mezzo le attuali commissioni comunali e consorziali di primo grado, sostituisce loro le commissioni *mandamentali*, e riservando al governo soltanto la nomina del Presidente restituisce all'elemento elettivo la scelta dei commissari. Rammentiamo come per le leggi 28 giugno 1866 ed 11 agosto 1870 funzionano attualmente 2554 commissioni locali, sia per ogni singolo Comune sia per consorzi di comuni più piccoli, nominate per un terzo dai consigli comunali o dalle rappresentanze dei consorzi e per due terze parti dal governo; oggi adunque per la nuova legge avremo tante commissioni quanti sono i mandamenti eccettochè nei comuni aventi più mandamenti vi sarà sempre una commissione sola. Il citato articolo 2 ci dice che per regola le commissioni mandamentali si comporranno di quattro membri e di un presidente, ma che quando la popolazione del mandamento eccede i 12 mila abitanti *potrà* accrescersi il numero dei commissari, serbata però la debita proporzione fra i membri eletti dal consorzio mandamentale e quelli eletti dal governo, lo che significa che qualunque sia per essere il numero dei commissari cotesti dovranno sempre per una quinta parte nominarsi dal governo. La legge adunque non ci dice tassativamente come si comporranno le commissioni per i mandamenti con popolazione superiore ai 12 mila abitanti e rimette cotesta materia alla facoltà del governo del re. — La onorevole commissione par-

lamentare incaricata di riferire sul progetto ministeriale avrebbe voluto che quando un comune si compone di più mandamenti fossero in esso altrettante commissioni di primo grado, ma prevalse nel Parlamento il concetto ministeriale. Il ministro avrebbe preferito che la presidenza delle commissioni fosse di regola affidata al pretore del mandamento e che nei comuni aventi più mandamenti cotesto presidente si nominasse dal presidente del tribunale; per altro cotesta proposta ministeriale venne riformata dalla commissione parlamentare nel concetto di non intrigare l'autorità giudiziaria in questa materia fiscale, e noi siamo lieti che il Parlamento abbia accettata cotesta modificazione anche nel concetto di non dare ai pretori un tal carico di affari che per alcune località più importanti sarebbe riuscito per loro affatto intollerabile.

Le innovazioni sopra indicate sono di una certa gravità e considerate praticamente ci sembrano tali da non corrispondere troppo bene al concetto di un miglioramento nella procedura d'accertamento dei redditi imponibili. — Noi non ci preoccupiamo troppo del modo con cui si eleggono i membri delle Commissioni; certe questioni di eleggibilità che affaticano tanto i teorici e sulle quali si dicono tante belle parole per molti casi hanno, in pratica, poca importanza. L'esperienza ci ha fatto vedere che quando per mancanza di soggetti idonei la scelta non può cadere che sopra un assai limitato numero di persone, e quando in ispecie si tratta di funzioni gratuite, la faccenda cammina presso a poco ugualmente sia che le Commissioni debbano la loro nomina al Governo o alle Rappresentanze locali. Noi crediamo che le Intendenze di Finanza e le Agenzie se fossero richiamate a dire quali conseguenze pratiche abbia portate la innovazione introdotta a cotesto proposito di eleggibilità delle Commissioni dalla Legge 11 agosto 1870 dovrebbero risponderci che nessuno si è accorto del vantaggio che da cotesta possa esser venuto alla finanza dello Stato. Però, sorvolando su coteste questioni d'eligibilità, noi ci sentiamo inclinati a disapprovare la decretata diminuzione delle Commissioni di primo grado, parendoci che cotesta importi praticamente una maggior difficoltà nei Commissari a conoscere le vere condizioni economiche

dei cittadini tassabili, uno scomodo sensibile per tutti i contribuenti che non risiedono nel capoluogo del Mandamento, una maggiore spesa alle finanze dei Comuni, ed infine un lavoro eccessivo per i membri delle Commissioni ed una conseguente maggior difficoltà ad ottenere il sollecito disbrigo dei reclami dei contribuenti. L'on. Finali nella sua relazione su questo progetto di legge presentata al Senato nel 18 giugno ora decorso avverte saviamente come il più grande avvicinamento delle Commissioni giudicatrici ai contribuenti sia condizione e garanzia diretti, e bene informati giudizi, e cotesto autorevole parere ci conforta nel concetto ora accennato. Riflettiamo inoltre che nessuna disposizione di legge obbliga le Rappresentanze consorziali elettrici a scegliere i Membri delle Commissioni in modo che in esse vengano rappresentati, finchè si può, i singoli Comuni del Mandamento, cosicchè può avvenire che gli elettori del capoluogo mandamentale, se sono più numerosi, preferiscano di scegliere i Commissari fra gli stessi loro concittadini; e cotesto inconveniente potrebbe produrre l'altro che i giudicati non fossero, per ragioni di municipalismo, improntati dal necessario spirito di equità distributiva, nè dal pensiero dell'interesse del Governo.

L'onorevole ministro e la Commissione parlamentare hanno fiducia che la decretata innovazione apporterà un'economia di spese nei bilanci dei Comuni; a noi abbastanza pratici di coteste faccende riesce difficile il dividere cotesta fiducia. Difatti se i Commissari risiedono nel Comune raro è il caso di dovere accordare loro indennità di via o di soggiorno; trattandosi di poco lavoro e di rade adunanze le spese delle Commissioni attuali si riducono a ben poco essendo facile il caso di trovare ancora chi voglia funzionare da segretario senza compenso; le Commissioni raramente abbisognano oggidì di un ufficio distinto e si adattano ordinariamente ad adunarsi nell'ufficio municipale. Ma dimorando i commissari in paesi lontani dal luogo di riunione, moltiplicati gli affari, rese più frequenti le adunanze, è naturale che si aumentino le indennità ai commissari, che si renda necessaria l'opera di un segretario discretamente retribuito e che occorra provvedere per la Commissione un locale ed un ufficio distinto, ed è perciò che noi non crediamo nella sperata economia. Una delle ragioni, anzi la principale, della decretata soppressione delle Commissioni comunali o consorziali oggi vigenti si è stata quella della inutilità di molte di esse, stante la scarsità del lavoro che loro poteva toccare annualmente. Cotesta ragione ci persuaderebbe se si trattasse di funzionari pagati, perchè un giusto riguardo alle finanze dello Stato giustificerebbe la soppressione di cotesti stipendii inutili; ma trattandosi di funzioni puramente gratuite parrebbe a noi facile ritorcere l'argomento

dicendo che appunto il maggior lavoro che la nuova legge procura a questi funzionari gratuiti produrrà naturalmente maggior lentezza nel disbrigo degli affari e maggiore malavoglia nei membri delle Commissioni. Non occorre dimenticare che si tratta di funzioni niente affatto ambite, tanto è vero che la legge, persuasa di cotesto, ha dovuto comminare un'ammenda a chi le ricusi; se a cotesta repugnanza si aggiunge anche il timore di una soverchia perdita di tempo e di fatica non sappiano quanto se ne potrà avvantaggiare l'interesse dell'erario e con quanto zelo cotesti incarichi verranno disimpegnati dai cittadini.

E giacchè siamo su cotesto argomento deploriamo che non siano state accettate dal Ministero le idee delle Commissioni, presieduta dall'onorevole Torrigiani ed incaricata dello studio delle riforme da introdursi nell'assetto di questa imposta, la quale voleva che fossero compensati con medaglie di presenza anche i membri delle Commissioni di primo grado per il tempo da loro perduto in servizio del pubblico.

Noi abbiamo più volte manifestato in questo periodico quanto siamo avversi all'abuso che si fa in Italia del principio della gratuità delle funzioni pubbliche, e non possiamo lasciar passare l'occasione di manifestare nuovamente queste nostre idee a proposito di questa gratuità nell'esercizio obbligatorio delle funzioni affidate alle nuove Commissioni mandamentali per la imposta mobiliare. Il dover perder tempo e fatica per adempiere ad un incarico che ordinariamente trae seco una certa odiosità non pare a noi valido argomento di buon servizio. La buona idea della Commissione Torrigiani abortì di fronte alle obiezioni della Direzione generale delle Imposte la quale, con calcoli esageratissimi, dimostrava come il carico che coteste indennità avrebbero arrecato allo Stato od ai comuni sarebbe stato di circa un milione e mezzo di lire. A dire il vero la Onorevole Commissione suddetta si occupò di rilevare la esagerazione dei calcoli della Direzione delle imposte, ma disgraziatamente la savia proposta veniva trascurata, ed anche i componenti le nuove Commissioni mandamentali saranno costretti, sotto comminazione d'ammenda, a perder tempo e fatica per guadagnarsi la odiosità dei proprii concittadini.

Fra le disposizioni concernenti la procedura per l'accertamento dei Redditi mobiliari portate dalla nuova legge quella che noi crediamo veramente giudiziosa e di pratica utilità si è la disposizione contenuta negli articoli 8 e 9 ordinante che l'accertamento dei redditi si faccia per classi, cioè secondo le varie industrie e professioni, e che le relative tabelle siano pubblicate per venti giorni nei rispettivi Comuni. È innegabile che cotesta disposizione non solo renderà più facile e più equo il giudizio

delle Commissioni tassatrici le quali procederanno sempre per via di confronti, ma cointeresserà nello scoprimento dei Redditi anche i singoli contribuenti, e non mancheranno alle Agenzie denunzie ed indicazioni d'ogni sorta. Cotesta innovazione è un perfezionamento di quello che aveva incominciato a fare l'on. Sella fino dal 1871 quando faceva compilare per Provincie e Comuni gli elenchi dei redditerii colpiti da imposta distinti per classi, ma cotesto voluminoso lavoro destinato a rimanere negli Uffici finanziari e negli Archivi delle Commissioni non ebbe la pubblicità necessaria e conseguentemente non ebbe tutto quel risultato pratico che oggi giustamente si attende dalla nuova citata disposizione.

Nell'attuale ordinamento dell'imposta mobiliare, per i redditi di categoria A non si accorda sgravio di tassa senza che si provi la cessazione del reddito sia per ritiro del capitale, sia per perdita del capitale stesso, dietro sentenza passata in giudicato. E cotesta è ingiustizia dappoichè si obbligano i cittadini a pagare qualche volta la tassa senza che si verifichi il reddito relativo, sia perchè il credito è contestato, sia perchè è divenuto già realmente inesigibile, quantunque tale non possa ancora dirsi legalmente; la nuova legge ripara in parte a cotesto sconcio giacchè dispone all'art. 15 che la esazione della tassa è sospesa quando procedendosi dal creditore alla esecuzione immobiliare, sia sceduto il termine fissato ai creditori dal Codice di procedura civile per il deposito delle dimande di collocamento, e quando essendo il credito contestato in giudizio sia intervenuta una sentenza anche di primo grado che lo dichiara inesistente.

Tralasciando di parlare di altre meno importanti disposizioni che si contengono nella legge in esame dobbiamo però far menzione di quella che intende a cointeressare i Comuni nell'assetto di questa imposta. L'articolo 16 dispone, che i Comuni a datare dal 1° gennaio 1879 riceveranno dallo Stato un *decimo* dell'imposta erariale effettivamente incassata nell'anno antecedente relativamente ai redditi di categoria B e C tassabili mediante ruoli; però lo Stato riprenderà per sè quella parte dei centesimi addizionali per spese di distribuzione che oggi si concede ai Comuni. Il vantaggio che da cotesta disposizione verrà ai Comuni del Regno a cominciare dal 1879 sarà di circa tre milioni di lire, la qual somma potrà essere aumentata se, come spera il Governo, la massa dei redditi mobiliari delle indicate categorie aumenterà in virtù delle nuove disposizioni. Cotesto vantaggio non è molto ma è sempre qualche cosa, ed anche di questa disposizione dobbiamo rallegrarci come di un primo passo fatto sulla via del miglioramento delle condizioni delle Amministrazioni locali.

Importantissima disposizione contenuta in questa nuova legge è quella che modifica la legge eletto-

rale del Regno perchè dispone che tutti coloro i quali in forza dei benefici accordati dall'art. 1° andranno a pagare meno di 40 lire di imposta seguiranno nonostante a figurare sulle liste elettorali politiche ed amministrative. L'esame di cotesta disposizione di carattere eminentemente politico non è di nostra competenza, nè perciò ci azzardiamo a farne parola; soltanto, nell'interesse della finanza, ci associamo di cuore alla savia osservazione che a cotesto proposito si contiene nella citata relazione dell'on. Finali, che cioè nella compilazione di coteste liste si guarda troppo poco fra noi all'effettivo pagamento delle tasse per parte di coloro che vi sono iscritti.

Sarebbe bene che le Rappresentanze locali avvertissero se cotesti elettori iscritti sono contribuenti *effettivi*, o meramente *figurativi*; e non sarebbe inopportuna una disposizione di legge la quale imponesse a chi deve rivedere le liste elettorali l'obbligo di richiedere dagli elettori da iscriversi la prova dell'effettivo pagamento della contribuzione che loro accorda il diritto di voto.

STUDII SUL DIRITTO DI PESCA ⁽¹⁾

§ 6

Lo schema Majorana-Calatabiano sulla Pesca divenuto legge dello Stato

Prima di venire ad esaminare i risultati della Inchiesta sulla Pesca, ora che debbono farsi i Regolamenti speciali per l'esecuzione della Legge, stimiamo opportuno di dar conto della discussione avvenuta nei due rami del Parlamento intorno al Progetto sulla Pesca, presentato dall'onor. ministro Majorana-Calatabiano, e divenuto oggi legge dello Stato.

E cominceremo dalle relazioni dell'onor. ministro e dell'onor. Carbonelli.

La relazione dell'onor. ministro Majorana presentata alla Camera nel 27 novembre 1876 comincia col far notare come il disegno di legge sulla Pesca da lui presentato si proponesse di rimuovere gli ostacoli che contrastano l'incremento di una industria di grande rilevanza. — Faceva d'uopo rimediare al fatto « che la materia della Pesca era regolata da un numero sterminato di disposizioni legislative e regolamentari più o meno antiche di data, ispirate a concetti svariati e sovente contraddittori, repugnanti

(1) Vedi *Economista*, num. 107, 108, 112, 120 e 129.

molto spesso ai principii che informano il nostro diritto pubblico. »

Accenna in seguito la relazione come le difficoltà di provvedere alla materia della Pesca sono gravissime. « Conviene (essa dice) ricercare se sia più opportuno estendere il principio della libertà della pesca nelle acque pubbliche o quello della demanialità; oppure consacrare le presenti condizioni di fatto, per cui l'esercizio della pesca in generale è libero, salve le eccezioni costituite in alcuni luoghi dai diritti di pesca demaniali e privati: occorre stabilire fino a qual punto l'interesse generale della conservazione della specie degli animali viventi nelle acque giustifichi le restrizioni all'esercizio della industria e professione della pesca; e come si debbano comporre le perturbazioni, che possono sorgere, quando l'industria della pesca si trovi in conflitto con altri rami di operosità o agraria o manifatturiera. Inoltre gli interessi della pesca sono molto diversi secondo i luoghi, i tempi e le consuetudini, onde la necessità di lasciare ai regolamenti molte disposizioni che non possono avere carattere generale. »

Queste parole della relazione delineano i cardini, sui quali si deve aggirare e si aggira la novella legge sulla pesca.

La relazione poi esprime il concetto che la pesca sia libera nelle acque pubbliche « pur mantenendo in queste acque per rispetto ad antiche concessioni e per riguardo agli interessi dell' Erario i diritti di pesca demaniali e privati. » Quando si tratta di acque di proprietà privata lo Stato, dice la relazione, non ha ragione di occuparsene salvo in quanto i modi di pesca possono pregiudicare all'industria della pesca nelle acque pubbliche, circa le quali ultime lo Stato « quasi proprietario eminente delle utilità comuni » interviene nell'interesse generale.

La relazione poi passa ad enumerare le modificazioni arretrate al precedente progetto *Finali*.

Agli articoli 1 e 2 viene determinato meglio il campo in cui la legge svolge la sua azione; dice che si applicano alle acque di privata proprietà le disposizioni che siano ad esse *espressamente estese*; e intende di offrire una chiara distinzione tra la pesca marittima e quella fluviale e lacuale. Viene soppresso l'art. 3° pel quale il *pescatore abituale* doveva, sotto pena di una multa, fare una dichiarazione al proprio sindaco di volere esercitare la pesca. Questa disposizione era inutile, dal momento che tale dichiarazione da farsi al sindaco, non era più alligata al pagamento di una tassa, come prescrivevano i primitivi progetti, i quali richiedevano pel pescatore una licenza da rilasciarsi dalla autorità amministrativa. Dell'art. 4° ora 3° viene fornita una migliore redazione.

L'art. 5° del precedente progetto, che vietava la pesca all'imbocco ed alla foce dei fiumi e negli altri

luoghi, in cui *impedirebbe o turberebbe il passo del pesce*, venne dal ministro soppresso, parendogli che la disposizione come era formata desse luogo a gravi obiezioni, e d'altronde essendo sufficientemente provveduto anche a cotesto da altre disposizioni delle legge.

L'art. 5° (7° del progetto anteriore) riconosceva ai regolamenti la potestà di determinare se ed in qual guisa le disposizioni, riguardanti il porto ed il commercio dei prodotti della pesca, dovessero applicarsi ai *prodotti provenienti* dalle acque di proprietà privata. Il ministro modificò l'art. nel senso « che si presume fin a prova contraria che i prodotti della pesca provengano dalle acque del demanio pubblico o del mare territoriale. » I regolamenti però avranno cura di stabilire le eccezioni a questa *presunzione legale*.

All'art. 6° (già 8) il ministro si propose di proibire più specialmente la pesca colla dinamite, che è sorgente di pericoli e di danni evidenti.

Circa gli art. 9, 10 e 11 sui quali favvi tanta discussione nello esame del precedente progetto, stimo opportuno riportare le parole testuali della Relazione, perchè sono notevoli e molto giuste. « Gli art. 9 e 10 (dei quali mantenni solo la parte destinata a vietare gli apparecchi di pesca che impediscono il passaggio dei pesci) erano indirizzati a risolvere i conflitti che possono palesarsi tra gli interessi della industria e dell'agricoltura e quelli della pesca, a ragione delle costruzioni permanenti e delle operazioni di carattere agrario ed industriale, che possono interrompere i corsi di acqua, guastarne la purezza e nuocere in tal guisa alla pesca. »

« A me parve che si dovesse andare molto a rilento nell'accogliere disposizioni secondo le quali, nell'interesse della pesca, le opere idrauliche, aventi a scopo l'utilità agraria e industriale, avrebbero avuto bisogno di una speciale licenza, aggravando così le già lunghe e costose procedure presenti. Salvo rarissime eccezioni, l'interesse agrario e quello industriale prevalgono di gran lunga a quello della pesca; al quale d'altronde, nei limiti della sua legittima espansione è già provveduto mercè l'art. 5. che dà potere ai regolamenti di promuovere la conservazione della specie dei pesci anche disciplinando il regime delle acque. Sarà cura del Governo, nell'emanare tali regolamenti di far sì che non danneggino gli interessi agrarii ed industriali. Per tali ragioni ho reputato opportuno di non mantenere gli articoli di cui ho parlato, ed ho pure soppresso l'art. 11 che vietava l'estirpazione delle erbe dal fondo delle acque, e che non conteneva sufficienti riserve a favore dell'agricoltura e dell'industria; mentre è noto essere cosa indispensabile di spurgare sovente le acque che servono alla irrigazione o come forza motrice.

A questo soggetto provvede altresì il più volte ricordato art. 5. »

Quanto all'articolo 17 dell'antico progetto dice il ministro che « la proposta di conferire al primo occupante di un banco di corallo posto nelle acque dello Stato il diritto esclusivo di sfruttarlo fino al termine della stagione di pesca, è contraria agli usi stabiliti da tempo immemorabile e non sembra assistita da buone ragioni. » In luogo del primo occupante, il ministro accorda allo scopritore di un banco corallino la facoltà di sfruttarlo per una stagione ed anche per termine più lungo secondochè sarà stabilito dai regolamenti o sarà concesso dal Governo.

Dopo avere accennate ad altre modificazioni di minor conto, delle quali del resto terremo parola nel corso di questa disamina, il ministro conclude la sua non lunga relazione con queste parole: — « Dette le ragioni che mi hanno indotto a modificare in qualche parte il progetto di legge sulla pesca, io lo raccomando al vostro favorevole e pronto suffragio.

Il progetto, quale esso è, parmi abbia il merito di abolire una legislazione poco conforme alla civiltà dei tempi nostri e di inaugurare in questo argomento un regime rispondente ai principii di una sana economia. »

Alla redazione della legge fatta in principio dal Ministero vennero apportate poi dal ministro stesso alcune modificazioni che grandemente la migliorarono, delle quali parleremo quando esamineremo la discussione che ne fu fatta alla Camera.

Venendo ora a tener parola della relazione dello onor. Carbonelli, questa fu presentata alla Camera nel 2 febbraio 1877; ed essa dopo aver fatto la storia dei progetti precedenti sulla pesca osserva e rileva quanto appresso: Che è necessaria in Italia una serie di provvedimenti intenti ad eliminare le cause distruggitrici dei viventi delle acque, e che per ripopolare le nostre acque, occorre di favorire la piscicoltura, vale a dire l'allevamento artificiale dei pesci e segnatamente l'osticoltura; che l'Italia occupa un posto distinto per la pesca di mare limitata ed illimitata; che però, quanto alla *gran pesca* che si esercita nei mari del Nord, niuna delle nostre navi prende parte alla medesima; che fra le specie emigranti dei pesci quelle che hanno il primato fra noi, che cioè vengono principalmente nei nostri mari sono i tonni, gli spada, le alici e le sardelle; che i tonni vengono, nel tempo di frega, cioè dai primi di maggio in poi, a grossi branchi dall'Atlantico e dopo avere deposte le loro uova spariscono dai nostri mari; che lo stesso è del pesce spada; che i nostri pescatori fanno con imperdonabile imprevidenza strage dei piccoli spada, i quali non hanno quasi nessun valore, impedendo

così il crescere ed il propagarsi dei medesimi; che la stessa guerra vien fatta dai pescatori alle alici e alle sardelle appena sono nate. A questi e agli altri inconvenienti si deve portare rimedio. I luoghi che meritano particolare riguardo sono quelli dove i pesci depongono le loro uova, cioè i seni più riposti, le foci dei fiumi ecc.

Finalmente il Relatore parla della pesca delle Spugne e di quella del Corallo.

Dice che la pesca delle Spugne è totalmente cessata e dice che il Governo dovrebbe favorire la cultura di questa produzione nelle acque di Sicilia e del mare Jonio.

Quanto alla pesca del Corallo dice che fino agli ultimi tempi è stata una industria esclusivamente italiana, ma che da pochi anni il Governo francese vedendo che centinaia di barche coralline italiane facevano questa pesca anche nei mari dell'Algeria, cercò prima, di formare una classe di pescatori corallisti francesi, ed accordò loro grandi premii ed ogni sorta di aiuti; stabilì in oltre una tassa di 800 lire per ogni barca estera che si porta a pescare in quei mari, tassa che per noi fu ridotta a L. 400 col trattato del 1862 contro gravi concessioni da parte nostra. Poi il Governo francese cercò di allettare i corallari italiani » facendo una legge colla quale si accorda la esenzione dalla leva ai pescatori corallini. Non pochi pescatori di Livorno, di Torre del Greco e di altre parti di Italia emigrarono in Algeria, ove oggi sono molte barche che fanno la pesca del corallo, avendo bandiera francese ma equipaggi italiani; e nel porto di La Calle la popolazione è per 4/5 italiana.

La Commissione quindi arrecò al progetto ministeriale alcune modificazioni nei sensi delle osservazioni espresse nella relazione, stabilendo, per esempio, all'art. 6 che — « è vietata in ogni tempo la pesca colle reti e colle chiuse alle foci dei fiumi Po, Pescara, Ofanto, Tara, Crati, Volturno, Tevere, Arno e Flumendosa; quanto agli altri fiumi che sboccano in mare rimettendo ai regolamenti la cura di provvederci; disponendo coll'art. 10 che il Governo potesse concedere per la durata non maggiore di 99 anni, mediante corrispettivo, dei diritti di pesca sulle acque demaniali per scopo di piscicoltura; statuendo coll'art. 14 che i pescatori di corallo che sono ai servizi della Regia marina dopo un anno di ferma saranno rinviati in congedo illimitato, purchè non siano incorsi in condanna penale e lo stato non si trovi in guerra; nel caso di chiamata sotto le armi l'obbligo di presentarsi per i pescatori di corallo sarà rimandato alla fine della pesca. »

Di qualche altra modificazione arrecata dalla Commissione della Camera se ne parlerà in seguito. Come

pure dalla discussione fatta alla Camera si vedrà quali delle modificazioni venissero respinte.

Firenze li 26 giugno 1877.

AVV. CARLO GATTESCHI

IL BILANCIO DEFINITIVO DI PREVISIONE

PER LA SPESA

del Ministero dei Lavori Pubblici

Il bilancio definitivo di previsione per la spesa del Ministero dei lavori pubblici nell'anno 1877, dà in riassunto i risultati seguenti:

Competenza propria dell'anno
1877. L. 155,975,516 76
Residui del 1876 e retro . . » 55,950,257 01

Totale . . . L. 187,905,753 77

Dedotte le somme che si trasportano al bilancio di 4^a previsione pel 1878, tanto sulla competenza che sui residui in . . . » 10,542,500 00

La previsione definitiva risulta di L. 177,361,253 77

La competenza propria dell'anno 1877, va distinta come segue:

Spesa ordinaria L. 50,068,417 94

Spesa straordinaria . . » 85,905,098 82

Allo stato di 4^a previsione, la competenza del 1877, fu approvata: per la spesa ordinaria in . . L. 49,797,137 54
per la spesa straordinaria in . . » 40,966,774 76

ed in totale per » 90,763,912 10

e quindi con una differenza in meno di L. 45,209,604 66

Questa differenza che è un aumento per il bilancio definitivo ricade:

sulla parte ordinaria del bilancio per L. 271,280 60
e sulla parte straordinaria per . . » 42,958,524 06

Totale . . . L. 45,209,604 66

Le somme trasportate dal bilancio definitivo pel

1876 allo stato di prima previsione 1877 ammontarono:

Per la parte ordinaria a . . L. 5,779,679 00
per la parte straordinaria a . . » 7,618,500 00
e così in uno a » 13,398,179 00

Aggiungete a questa somma i residui dei fondi iscritti nel bilancio definitivo pel 1876, i quali per la parte ordinaria risulteranno di L. 7,058,966 90
e per la parte straordinaria . . » 55,590,721 41

ed in totale » 40,429,688 01

si ha una massa di residui di L. 55,827,867 01

E tenuta ragione delle variazioni in aumento che si avverano sui residui, le quali formano in complesso la somma di . . L. 103,370 00
e di una diminuzione sulle spese di ordine ed obbligatorie in . . » 3,000 00
e così di un aumento effettivo di . . 102,570 00

il totale ammontare dei residui viene stabilito nella somma di . . . L. 55,950,257 01

Ma se da una parte il bilancio per l'esercizio corrente viene ad essere ingrossato da una massa non indifferente di residui, proveniente dagli esercizi 1876 ed anni anteriori, esso dall'altra si sgrava di quelle somme, che, presumendosi non potersi spendere nell'anno corrente, si trasportano allo stato di prima previsione pel 1878.

Passano infatti al venturo esercizio:

Sulla competenza

Spesa ordinaria . . L. 6,217,200
Spesa straordinaria . . » 2,666,500

In uno . . . L. 8,883,500

Sui residui

Spesa ordinaria . . . L. 694,000
Spesa straordinaria . . » 965,000

In uno . . . L. 1,659,000

Ed in totale . . » 10,542,500

Confrontando i risultati dello stato di prima previsione con quelli del bilancio definitivo di previsione, significante sembra a prima giunta l'aumento

sulla competenza dell'anno nella complessiva somma di L. 43,209,604 66.

Ma, ben considerato, osserva la Commissione della Camera, un tale aumento è più apparente che reale; imperocchè colla legge 30 dicembre 1876, N. 3587, quella stessa legge che approvò lo stato di prima previsione dell'entrata per l'anno in corso, fu provveduto tanto alle spese derivanti dal passaggio allo Stato delle ferrovie dell'Alta Italia, quanto a quelle che si riconobbero necessarie per la continuazione dei lavori di costruzione delle ferrovie Calabro-Sicule. Questi, sia detto in parentesi, sono gli effetti del riscatto delle ferrovie, che si volle fare ad ogni costo. Siffatte spese però furono bensì autorizzate all'approvazione del bilancio di prima previsione, ma non iscritte nel bilancio medesimo, sicchè ora van considerate, non come una variazione in aumento, ma bensì come un materiale stanziamento di spese approvate collo stato di prima previsione.

Ciò premesso e dedotte dalle	L.	43,209,204 66
le spese iscritte ai capitoli 150, 152		
e 157 in »		42,800,000 00

l'effettiva variazione in aumento portata alla competenza del bilancio definitivo risulterà di »		409,204 66
alla qual somma aggiungendo le variazioni ai residui in »		102,370 00
si avrà sulla prima previsione un		-----

aumento totale di. L.		511,574 66
-------------------------------	--	------------

Tenuto conto dell'entità degli stanziamenti annualmente attribuiti al Ministero dei lavori pubblici sembra che un tale aumento, ripartito sui vari capitoli, non meriti nel suo insieme uno speciale esame.

La Commissione però giudicò necessario il richiamare l'attenzione della Camera sui risultati della situazione del Tesoro per l'anno 1876, paragonati a quelli della situazione medesima per l'anno 1875.

Mentre sulla spesa approvata sul bilancio 1875 in 172 milioni, la somma rimasta insoddisfatta al 31 dicembre di quell'anno ascese a 57 milioni, da 1¼ ad 1½ dei fondi stanziati; sulla spesa bilanciata per l'esercizio 1876 in 157 milioni la somma rimasta insoddisfatta al 31 dicembre venne a superare i 40 milioni, venne cioè ad elevarsi da 1½ ad 1¼ della spesa approvata.

Giova inoltre notare che il maggiore contingente di somme non spese deriva appunto dalla parte straordinaria del bilancio, e quindi si potrebbe riferire a quei servizi che più dovrebbero essere sviluppati, come fattori di commerci e di prosperità.

Ci corre pertanto l'obbligo, diceva la Commissione,

di richiamare alla vostra memoria ciò che la Commissione generale del bilancio ebbe ad osservare facendo un confronto sulle cifre della situazione del Tesoro nel quinquennio dal 1871 al 1875, cioè quanto essa vi disse a pagina 7 della sua relazione sul bilancio definitivo del 1876:

« Ora da queste cifre risulta, che la spesa media approvata nei bilanci del quinquennio è di lire 175 milioni, e la cifra media delle somme rimaste insoddisfatte ogni anno al 31 dicembre, ascende a L. 36 milioni, cioè da 1¼ ad 1½ della spesa annuale approvata.

« È questo tale un fatto che la vostra Commissione reputa degno di venire segnalato all'attenzione della Camera e del Ministero.

« Trattasi di una condizione di cose poco normale, sia rispetto alla formazione del bilancio, sia in ordine all'andamento dell'amministrazione.

« In ogni modo, anche facendo larga parte al carattere speciale dei servizi del Ministero dei lavori pubblici, e particolarmente alla categoria delle opere straordinarie, alla differenza necessaria tra gli stanziamenti e gli impegni colle liquidazioni e coi pagamenti, le proporzioni sopracceannate da 1¼ ad 1½ tra le somme approvate colla legge del bilancio, e quelle rimaste in ogni anno al 31 dicembre insoddisfatte, può fare legittimamente desiderare un maggiore avvicinamento nei termini di confronto, tanto in ordine alle previsioni del bilancio, quanto rispetto all'azione amministrativa. »

La Commissione richiamò altresì il Governo a studiare meglio la causa di questi fatti per sapere quanta parte d'influenza possono esercitare, malgrado la volontà dei ministri, i congegni amministrativi nello svolgimento delle opere pubbliche. E questo richiamo ci pare opportuno.

La prima variazione che ci si offre è quella proposta al capitolo 15. *Concorso per opere idrauliche consortili (3ª categoria) giusta l'articolo 97 della legge dei lavori pubblici.*

Trattasi di un aumento di L. 20,000 sulla competenza che nello stato di prima previsione fu approvata in L. 30,000, e che quindi oggi viene proposta nella cifra complessiva di L. 50,000.

Riguardo ai porti, spiagge e fari, al capitolo 18, *escavazione ordinaria dei porti*, si propone un aumento di L. 150,000 sulla competenza, per riconosciuta insufficienza del fondo di L. 1,250,000 assegnato nello stato di prima previsione del corrente esercizio; attesi i maggiori interrimenti manifestatisi in diversi porti delle provincie meridionali e siciliane, e per eseguire anche, quantunque scarsamente, le più urgenti riparazioni a taluni galleggianti dell'amministrazione.

La Commissione confida che il Governo provvederà in modo stabile e normale a ciò che occorre

per la escavazione dei porti, i cui bisogni non sono oggi bene conosciuti,

Le condizioni deplorevoli del materiale effossorio sono sufficientemente constatate e ciò basta per comprendere la urgenza degli invocati provvedimenti.

La Commissione richiamò pure sul servizio della illuminazione dei fari l'attenzione del Governo e del Parlamento.

Il capitolo 26, *Spese di esercizio delle ferrovie calabro-sicule*, spesa obbligatoria, si presenta senza variazione colla competenza di . L. 1,460,000 — con residui » 1,602,330 80

Totale, L. 3,062,330 80
con un trasporto al bilancio 1878 di » 660,000 —
e quindi con una previsione definitiva di L. 2,402,330 80

È a notarsi che le linee siciliane presentano una attività in confronto alle spese d'esercizio ed una rilevante passività le linee calabresi.

Le linee siciliane, nota la Commissione parlamentare, produssero nel 1876 per lire 10,045 a chilometro e le linee calabresi per L. 3171 a chil.

Avvi invero a sperare sulla rete calabrese un qualche aumento di prodotto colla ultimazione del tronco Eboli-Torremare e maggiore sviluppo di attività sulle linee siciliane mercè la loro congiunzione.

Oltre però alla spesa di esercizio che lo Stato sopporta per questo servizio di lire 2,219,818 per l'anno 1876, conviene considerare quella per riparazioni straordinarie che in parte possono dirsi vere ricostruzioni, che deve andare a conto del capitolo *Costruzioni*, e che pel 1876 ascese alla somma rilevante di L. 2,797,416 26.

Così solamente, colla norma di questi elementi, si potrà conoscere il vero rapporto delle spese d'esercizio col prodotto lordo chilometrico delle ferrovie calabro-sicule ed avere un criterio delle spese annuali di riparazione e di ricostruzione che sono in gran parte conseguenza dei vizi organici delle linee e dei quali non può essere responsabile l'esercizio, ma sibbene i tracciati, i progetti, le costruzioni.

Quanto all'ordinamento dei treni e degli orari delle ferrovie calabro-sicule, allo scopo di migliorare le comunicazioni ferroviarie in Sicilia e tra la Sicilia, le provincie calabresi lungo il Jonio e la capitale del regno, la Commissione, dopo aver riferito gli schiarimenti dati dall'on. ministro dei lavori pubblici, dice:

Senza arrestarci al rapporto tra le spese di esercizio e il prodotto lordo chilometrico nelle linee da Taranto a Reggio, che lascia sempre a desiderare, anche deducendo dalle spese d'esercizio quelle proprie delle riparazioni straordinarie, noi non possiamo non apprezzare i lodevoli studii fatti dall'ammini-

strazione, e siamo costretti a riconoscere tutta l'importanza delle difficoltà opponendosi ad un migliore ordinamento e ad una più rapida corsa della vapore su queste linee.

Ed invero la condizione organica della ferrovia ionica e di quelle della Sicilia, lo stato della loro solidità, delle loro pendenze, del difetto di alcune opere di consolidamento, della penuria di acqua e della malsania atmosferica, specialmente nella stagione estiva lungo alcune stazioni del Jonio, spiegano il carattere e la misura delle difficoltà.

Certamente la apertura all'esercizio del tronco Eboli-Torremare e la congiunzione delle ferrovie sicule, potranno ridurre di alcune ore il tempo necessario alla percorrenza ferroviaria tra Roma, le Calabrie lungo il versante ionico e la Sicilia e facendo scomparire nelle provincie siciliane il così detto servizio ippico, permettere l'invocata indispensabile corsa continuativa da Palermo a Messina.

Ma non puossi contrastare quanto afferma il Ministro dei lavori pubblici, cioè che la concorrenza dei battelli a vapore sarà sempre vittoriosa di fronte alla ferrovia del Jonio, la quale non potrà raccogliere movimento e fruttare prodotti chilometrici superiori alle sue spese di esercizio, mercè il rapido collegamento delle sue teste di linea, ma bensì rispondendo nel suo ordinamento al carattere proprio delle linee esistenti, che è quello di provvedere agli interessi locali.

La linea che potrebbe rannodare la Sicilia e grandi ed importanti centri di popolazione e di movimento è quella lungo il Tirreno, la quale risponderebbe a tutte le esigenze di una vera e naturale arteria ferroviaria tra la Sicilia, le Calabrie e la capitale del regno.

I capitoli 27 e 27 *bis* comprendono i fondi destinati al pagamento degli stipendi e degli assegni al personale dei telegrafi.

Collo stato di prima previsione il primo di questi due capitoli (spese fisse) fu approvato per L. 5,503,270
ora si è approvata una diminuzione di » 107,000

e così vien ridotto a L. 5,396,270

Tale diminuzione è portata in aumento al capitolo 27 *bis* (spese variabili) il quale dà » 414,950
viene per questo aumento di . . . » 107,000

elevato a L. 521,950

L'economia sul primo dei due capitoli deriva da vacanze di diversi posti; l'aumento sul secondo è per la massima parte dimostrato necessario dalla esperienza, e proviene altresì da mancate economie sugli ausiliari e giornalieri, le quali non ebbero luogo pel maggiore sviluppo del servizio telegrafico.

Sul capitolo 28 v'è un aumento di competenza in lire 22,000, destinato al pagamento di maggiori retribuzioni agli incaricati degli uffici telegrafici di terza categoria, cui è dovuto un tanto per ogni telegramma privato.

Pel servizio postale vi sono diversi aumenti ai capitoli che seguono:

Capitolo 51. <i>Personale dell'Amministrazione delle poste</i>	L. 80,000
Capitolo 59. <i>Corrieri-Messaggeri-porta-lettere</i>	» 60,000
Capitolo 45. <i>Trasporto delle corrispondenze</i> (Spese fisse)	» 50,000
Capitolo 44. <i>Trasporto delle corrispondenze</i> (Spese variabili)	» 5,000
Capitolo 46. <i>Indennità per missioni, traslocazioni, visite d'ispezione, ecc.</i>	» 27,000
<hr/>	
in uno	L. 220,000

Però essendosi ottenute varie diminuzioni sui capitoli 48, 49 e 50, del complessivo ammontare di » 60,000

l'aumento effettivo si riduce a L. 160,000

Questa maggiore spesa nella quasi totalità riguarda il personale degli uffici e quello delle corrispondenze; ma di essa si ha un largo compenso nel bilancio attivo pei maggiori proventi che ritrae l'erario dal servizio postale, e pel maggiore sviluppo acquistato al commercio e al risparmio, come meglio rilevasi dagli allegati che dimostrano il numero e il valore dei vaglia e dei titoli di credito emessi e pagati durante l'anno 1876, e il resoconto sommario delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di marzo 1877.

Per quest'ultimo ed importante servizio il numero degli uffici autorizzati ad operare come succursali della Cassa centrale ascese a 2,273, il numero dei libretti emessi, ad 82,569, la somma dei depositi a lire 5,820,129 82, quella dei rimborsi a L. 2,417,105 e 77 centesimi, ed il residuo del credito dei depositanti a lire 3,705,026 05.

Si stabilisce un aumento di lire 10,152 su capitolo 55 *per fitto di beni demaniali ad uso ed in servizio di amministrazioni governative*, spesa d'ordine giustificata dall'analogo allegato al progetto di bilancio, non che una diminuzione di L. 107,851 40 per liquidazione di contabilità del 4° trimestre 1876 al capitolo 56, *spesa per l'acquisto di francobolli e delle cartoline postali di Stato, occorrenti per le corrispondenze d'ufficio*.

Quanto al titolo 2° *spesa straordinaria* si è proposto un nuovo capitolo 59, *bis, spesa pel pagamento dello stipendio ed indennità di residenza agl'impiantati fuori di ruolo, in seguito all'attuazione dei*

nuovi organici prescritti dall'articolo 1 della legge 7 luglio 1876, n° 3212, con uno stanziamiento in lire 24,550, e con una variazione in aumento per lire 9200, che portano la totale previsione definitiva a lire 33,550.

Dal capitolo 62 *bis, Strada nazionale da Genova a Piacenza per Bobbio, n° XX, ricostruzione del tratto per le adiacenze della borgata di Cavassolo ed il ponte sul rivo del Piano della Costa presso Schiena d'asino, stato asportato da una straordinaria piena del torrente Bisagno-Genova* (Spese ripartita) che ha una competenza in lire 100,000 ed un residuo in lire 50,000 si propone un trasporto di lire 10,000 al bilancio del 1878, epoca in cui si prevede il pagamento di detta somma in seguito al collaudo dell'opera che verrà compiuta entro l'anno corrente.

Al capitolo 64 *ter. Strada nazionale di Val di Roja. Compimento della strada di Ventimiglia al confine francese, e maggiori spese per la galleria dell'arme e per lavori di consolidamento* (Spesa ripartita), è stanziato per competenza un fondo di lire 20,000. I residui poi in lire 115,387 52 provengono, e sono trasportati dal capitolo n° 145 del bilancio 1876 riflettente la stessa opera.

Così la previsione definitiva del capitolo che sottoponiamo alla vostra approvazione ammonta alla somma di lire 155,387 52.

Un altro residuo di lire 24,900 è trasportato dal capitolo 178 del bilancio 1876 al presente capitolo 65 *bis. Ponte sul torrente Fegana lungo la strada nazionale Livorno-Mantova. Lavori di costruzione e di completamento*.

Unendo tale trasporto di residuo alla competenza propria del capitolo in lire 6,408 35 la previsione definitiva propostavi è di lire 31,508 35.

Si presenta invece una diminuzione, mercè la radiazione delle lire 22,800 portate al capitolo 66 *bis. Strada nazionale del Tonale n° 11. Sistemazione di un tratto di strada in Valle di Corte-Bergamo*.

Un trasporto al bilancio del 1878 di lire 6000 ha luogo sul capitolo 69 *scx. Strada nazionale da Spezia a Reggio n° XXIII. Rettifica del tratto Aulla-Fivizzano da sostituirsi al tronco Caniparola-Soliera-Massa* (Spesa ripartita).

Si propone un nuovo capitolo 69 *tridec. Strada nazionale dal Modenese al Fiorentino per l'Abetone. Opere di difesa della strada fra il ponte Picchiasassi e la casa della Stella*, col nuovo stanziamento di lire 29,900

Si trasportano lire 20,000 dal capitolo 70 *quinq.*, al bilancio del 1878.

Per competenza e residui troverebbero stanziata la somma di lire 100,000 corrispondente a quella approvata colla legge del 9 luglio 1876, n° 3252 su questo capitolo. *Strada nazionale delle Calabrie,*

n° XXXVI. *Tronco dal miglio 63 al Calore. Costruzione di un ponte sul torrente Bagnoli-Solerno* (Spesa ripartita).

Un aumento di lire 7400 si presenta sul capitolo 72. *Strada nazionale delle Calabrie n° XXXVI. Tronco da Caraci ad Angitola. Costruzione del primo ponte sul Lamato in sostituzione dell'esistente in legno. Catanzaro.*

Un nuovo capitolo 76 *ter Strada nazianale delle Calabrie. Ricostruzione del ponte sul fiume Avena-Cosenza*, ha lo stanziamento di un fondo in lire 29,950, in base al progetto approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici con voto del 7 settembre 1876, e l' fine di dare stabile assetto al transito, oggi esercitato in modo provvisorio, attesa la parziale caduta del ponte, cagionata dalle piene del 1875.

Parimenti un altro nuovo capitolo 80 *bis. Strada nazionale da Cagliari a Terranova. Ricostruzione delle tre arcate del ponte sul torrente Gairo-Cagliari*, si presenta con una competenza in lire 29,950, e in conformità del voto emesso dal Consiglio superiore dei lavori pubblici nel 28 luglio 1876, l'opera e l'analoga spesa è riconosciuta necessaria.

Il capitolo 85, *Sussidi per la costruzione di strade comunali obbligatorie (Legge 30 agosto 1868)* offre uno stanziamento definitivo in lire 5,557,608 27, di cui lire 3 milioni per competenza dell'anno, e lire 2,557,608 27 per residui del 1876 ed anni precedenti.

Due variazioni in aumento si presentano sui capitoli riguardanti le bonifiche, una di lire 25,000 al capitolo 108, *Regi Lagni*, per compenso all'appaltatore a causa di mancata locazione ai molini di Sant'Antonio a Carditello, conformemente al parere emesso dal Consiglio di Stato in data del 30 aprile 1875, e l'altra è di un aumento in lire 1,724 06 per saldo di contributo dello Stato al Consorzio Pantino.

Al capitolo 150, *Ferrovie Calabro-Sicule*, (spesa ripartita) è portato un aumento di lire 20 milioni, per cui, colla legge del 30 dicembre 1876, n. 3587, serie 2^a, comma C, che approva lo stato di prima previsione per l'entrata dell'anno 1877, fu data facoltà al Governo di fare l'analoga alienazione di rendita.

Capitolo 152. — *Spese per le ferrovie dell'Alta Italia che stanno a carico dello Stato a senso dell'articolo 5 dell'atto addizionale del 17 giugno 1876, allegato 3 alla legge del 29 giugno 1876, n° 3181.*

Competenza dell'anno 1877 . . .	L. 8,800,000
Residuo 1876, e retro:	
Residuo del bilancio definitivo del 1876	1,690,000

Totale . . . L. 10,490,000

Previsione dei pagamenti 1877:

Si osservi che nell'anno 1876 non venne fatto nessun pagamento.

Capitolo 155. — *Spese per la continuazione dei lavori intrapresi dalla società delle strade ferrate dell'Alta Italia per la costruzione di nuove ferrovie.*

Competenza dell'anno 1877 . . .	L. 14,000,000
Residuo 1876 e retro:	
Residuo del bilancio 1876. . . .	8,000,000

Totale . . . L. 22,000,000

Previsione dei pagamenti per 1877:

Si noti che nell'anno 1876 non venne fatto nessun pagamento.

Si approva il nuovo stanziamento in lire 30,000 proposto al capitolo 155 *bis*, destinato all'impianto di nuovi uffici telegrafici, in previsione di urgenti bisogni da soddisfare nel corso dell'anno corrente.

Come già a proposito del bilancio definitivo per la spesa del Ministero delle finanze non sarà discaro ai nostri lettori che noi diamo qualche cenno intorno al bilancio del Ministero dei lavori pubblici in Francia, del quale colla consueta competenza tratta il sig. Leroy-Beaulieu nell'*Economiste français*.

Il sistema dei lavori pubblici in Francia è molto complicato. Lo Stato interviene in molti modi in tali lavori o eseguendoli direttamente e per conto proprio, o costruendoli in totalità o in parte per conto delle compagnie; ora fornisce i capitali; ora se li fa anticipare dalle compagnie, dalle località, dai sindacati; ora accorda delle garanzie di interessi, o dà sovvenzioni che si ripartiscono in molti anni, quasi fino a cento. L'egregio autore citato osserva che sembrache sia fatto di tutto perchè le intelligenze ordinarie non ci si raccapizzino.

Il rapporto del signor Sadi Carnot fornisce utili schiarimenti retrospettivi. Il bilancio dei lavori pubblici domanda nel 1878 la forte somma di franchi 253,812,000, cioè 2 milioni e mezzo meno dell'anno precedente. Ma questa diminuzione non è che apparente, perchè rappresenta un trasporto operato alla sezione del debito pubblico della somma di franchi 5,275,000 rappresentante l'annuità di sovvenzione per alcune strade ferrate che saranno terminate alla fine di dicembre dell'anno corrente. In realtà la spesa sarà maggiore di fr. 859,051 di quella del 1877.

La sezione del servizio ordinario figura per fr. 78,165,000, quella dei lavori straordinari per franchi 88,623,000, quella delle spese su risorse straordinarie provenienti da imprestiti per 69,025,000. Nel 1878 lo Stato impiegherà fr. 98,000,000, per lo sviluppo delle reti ferroviarie e 64 milioni per lavori straordinari diversi dalle ferrovie e dai monumenti

nazionali. Di questi 162 milioni, 69 saranno forniti da prestiti in obbligazioni trentennarie, e 49 milioni saranno anticipati al Tesoro de compagnie, località o sindacati.

I porti hanno ancora gravi difetti, nonostante i lavori fatti e che si stanno facendo. Nondimeno il movimento marittimo si è accresciuto in modo considerevole. E notevole è pure la navigazione interna e la circolazione sulle strade nazionali.

Il sig. Leroy-Beaulieu osserva che la rete delle ferrovie ha ancora da estendersi, ma che tuttavia la grande opera della fine del secolo deve essere la creazione di una eccellente e completa rete di vie navigabili. La Francia è il solo paese che possa offrire una rete di navigazione interna che vada dal Mediterraneo al mare del Nord. Ciò solo può renderle il transito che è andato scemando sulle ferrovie e ciò mercè tariffe notevolmente più basse di quelle delle strade ferrate.

Le cifre del bilancio dei lavori pubblici in Francia sono esse pure una prova di più del grande sviluppo economico di quel paese, e sebbene si comprenda che nuove ferrovie che si costruissero, darebbero un profitto poco remuneratore e richiederebbero l'aiuto dello Stato o delle località, nondimeno è certo che grande sarebbe il vantaggio che deriverebbe al paese dalla nuova vita che porterebbero nelle provincie.

L'Italia è in condizioni molto diverse; nondimeno chi consideri quello che si è fatto in pochi in materia di lavori pubblici, non potrà negare che sia stato assai e che i frutti che ne ricaveranno saranno sempre maggiori nell'avvenire. Stante la importanza che presenta l'argomento dei lavori pubblici ci proponiamo di render conto in un prossimo articolo di varie interpellanze che ebbero luogo alla Camera in occasione della discussione del bilancio.

RIVISTA ECONOMICA

Il Congresso di Firenze per il miglioramento degli Istituti tecnici. — Progetto di una nuova tariffa doganale generale svizzera. — Agitazione protezionista fra gli industriali francesi. — Le finanze dell'India inglese ed il nuovo prestito di 5 milioni di sterline.

Nei giorni decorsi si è riunito a Firenze un Congresso di Delegati di varie provincie italiane inteso a studiare i modi pei quali migliorare nel Regno lo stato dell'istruzione tecnica col renderla più conforme all'indole, ai bisogni, all'ingegno degli italiani, alla natura delle loro industrie, alle condizioni sociali ed economiche delle varie provincie, e col prepararle un posto più acconcio nella distribuzione di

un piano generale, logico ed armonico dell'insegnamento nazionale, dimodochè l'istruzione tecnica serva meglio che per il passato a preparare dei giovani la cui cultura sia intieramente coordinata verso un fine pratico, dei giovani che possano trovare un facile collocamento nell'esercito agricolo e industriale in formazione fra noi e che possano cooperare allo sviluppo del commercio e delle industrie del nostro paese. Il Congresso attuale non aveva avuto nessuna spinta, nessun eccitamento governativo, esso presentava lo spettacolo consolante che in questi ultimi non di rado viene offerto fra noi, e non è senza soddisfazione che lo constatiamo, di persone le quali avendo gli stessi interessi da rappresentare, gli stessi bisogni a cui provvedere, si riuniscono insieme, senza nessuno invito che scenda dall'alto, e concertano quelle misure che, dopo aver messo a comune i vari risultati dell'esperienza e dopo lo scambio fecondo delle idee, sembrano doversi reputare le più opportune. Il merito di aver richiamato l'attenzione del pubblico sopra l'argomento importantissimo dell'istruzione tecnica e dei modi di renderla migliore è principalmente dovuto all'egregio senatore Rossi che pubblicò non ha guari su di esso alcune lettere ponderatissime ed è al consiglio provinciale di Vicenza rappresentato al Congresso dall'on. senatore Lampertico, che si deve la lodevole iniziativa di aver posta ad effetto la presente riunione. Il Lampertico che la presiedeva assegnò ai lavori il campo seguente:

1° Vedere in base ai fatti verificatisi sin qui, se è come possa meglio determinarsi la competenza del Governo e delle provincie, sia in riguardo alle spese, sia in riguardo alle attribuzioni rispettive.

2° Considerare i risultamenti sin qui ottenuti dagli istituti tecnici.

3° Concertare alcune possibili riforme e far voti per la loro attuazione.

Assai vasto, a dir vero, era il compito prefisso alla adunanza alla quale assistevano persone i cui nomi sono sommamente cari alla scienza e specialmente all'economia politica; ma è forse un poco da dolersi che nonostante l'alta competenza delle persone intervenute, sia per la scarsezza del tempo consacrato alla discussione, sia per il modo un poco superficiale con cui questa si è svolta, l'importanza dello studio intrapreso e delle conclusioni accolte, non siano state pari all'importanza del vitalissimo argomento.

Questo per altro è un giudizio che ci siamo formati leggendo il resoconto assai incompleto riprodotto nei giornali quotidiani e potrebbe esser quindi benissimo anche un giudizio precipitato che ci affretteremo a rettificare, e correggeremo volentieri appena potremo avere sott'occhio i resoconti ufficiali del Congresso.

Ecco frattanto le deliberazioni testuali da esso prese.

1° Dieto proposta della Commissione, relatore Luzzatti: Il Congresso, allo scopo di ottenere la desiderata connessione delle scuole tecniche cogli istituti tecnici, fa voti perchè sieno poste sotto la direzione del Ministero di agricoltura, industria e commercio, e che a vece dell'esame di licenza tecnica si preferisca quello di ammissione agli istituti tecnici.

2° Idem; Il Congresso fa voti che a canto allo istituto tecnico, che provvede egregiamente all'istruzione tecnica generale ed alle singole sezioni che provvedono all'istruzione applicata sieno promosse e favorite le scuole speciali teorico-pratiche e che particolarmente sieno create scuole aventi a scopo le applicazioni meccaniche destinate a formare buoni capi-mastri dell'industria continuando e perfezionando l'opera già felicemente iniziata coi decreti reali 17 ottobre 1869 e 15 agosto 1871 ecc. ecc., e ritenendo che queste scuole teorico-pratiche e meccaniche sorgano come per lo passato e per iniziativa delle provincie e dei comuni, colla sovvezione del Governo e con programmi proprii.

3° idem, secondo l'emendamento Bardelli-Guarone accettato dalla Commissione: Allo scopo di impedire i casi di conflitto in alcune occasioni verificatisi fra le diverse rappresentanze che hanno competenze di spese e di attribuzioni negli istituti tecnici, il congresso fa voti perchè, in base alla legge organica 15 novembre 1859 sia riveduto e riformato il regolamento 18 ottobre, 1865, in modo che possa accordarsi cogli ordinamenti successivamente attuati negli istituti tecnici.

4° idem: Il Congresso incarica la commissione di raccogliere da ciaschedun consiglio provinciale precise informazioni sulle carriere a cui si sono dati i giovani uscendo dall'istituto tecnico e di unirle alla relazione.

5° Dieto proposta Ferrero emendata dal relatore della commissione: Il congresso delibera che tanto sulla convenienza di separare o di unire la sezione di agronomia e quella di agrimensura, quanto per il podere unito alla sezione d'agricoltura sia d'uopo rimettersi agli accordi secondo le diversità delle condizioni fra le autorità locali ed il Governo.

6° Dieto mozione Zennini, emendata dal senatore Rossi; sulla convenienza di separare od unire le sezioni di ragioneria e di commercio il Congresso delibera che sia opportuno rimettersi agli accordi fra le autorità locali ed il Governo.

7° Dieto mozione Forneris, accettata dalla commissione ed astenendosi dal voto i professori e presidi degli istituti tecnici, il Congresso fa voti che sia migliorata la condizione degli insegnanti.

8° Dieto mozione Angeli, emendata dalla commissione, il Congresso fa voti affinchè il Governo sovvenga con maggiore larghezza gli istituti tecnici.

Finalmente il Congresso diede atto al professore

Stroffolini d'una sua mozione concernente l'indirizzo filosofico degli istituti tecnici e ne rimise l'esame alla Commissione.

Il Governo federale della Svizzera che su più di un argomento può essere additato come esempio agli altri Governi di Europa, lo può specialmente per ciò che concerne la sua politica commerciale singolarmente in contrasto con quella dei paesi che circondano la piccola Confederazione toltane la Germania. Nell'occasione del rinnovarsi delle convenzioni di commercio internazionali delle quali pendono da tanto tempo le trattative, anco il Consiglio federale elvetico ha elaborato un progetto di tariffa doganale generale da servire di base alle nuove convenzioni, il quale progetto, testè presentato alle assemblee legislative, sebbene compiuto sotto la pressione dei bisogni dell'amministrazione federale aumentati per effetto della costituzione recentemente andata in vigore, si mantiene pur nonostante dentro limiti assai modici.

Esso rappresenta, è vero, un aumento notevole sopra il regime attualmente in vigore, ma nel suo insieme si conserva tale che qualunque partigiano del libero scambio non sia troppo ardente da pretendere l'applicazione completa e immediata del secondo principio potrebbe esser molto contento di vederlo applicato nella stessa misura presso la maggior parte degli Stati di Europa.

Nel preparare la nuova tariffa il Consiglio federale si è dato cura di trasmettere un questionario a tutti i Governi cantonali, invitandoli a far conoscere i voti delle industrie e del commercio della Svizzera. La grande maggioranza delle risposte e delle petizioni si sono pronunziate per la libertà del commercio ed a questo principio sono specialmente ispirate le comunicazioni dei Governi di Zurigo, di Ginevra, di San Gallo, di Sciaffusa, di Berna, di Glaris e della Società commerciale ed industriale svizzera, il cui rapporto comprende la maggior parte delle memorie inviate dai privati.

Il principio di una sufficiente libertà commerciale è in certo modo riconosciuto anco nella stessa costituzione svizzera, l'articolo 29 della quale dispone che i dazi d'importazione sopra le materie necessarie alla vita o all'industria e all'agricoltura devono essere mantenuti più bassi che sia possibile, riservando i dazi più elevati agli oggetti di lusso e che i diritti di esportazione non debbono stabilirsi se non che con la massima parsimonia. Il Consiglio federale tenendo di mira questa disposizione ha adottata per regola generale la scala seguente come dazio *maximum* per la determinazione dei diritti di entrata calcolati ad un tanto per cento sopra il valore delle merci; il dazio dell'1 per cento sopra le

materie prime, del 2 per cento sopra gli articoli manufatti che servono di materie prime, del 3 per cento sopra gli articoli manufatturati, del 3 0/0 sopra gli oggetti confezionati che non rivestano completamente il carattere di oggetti di lusso e del 10 per cento sopra gli oggetti di lusso. Nessun dazio per altro può esser percepito in misura più elevata di 100 franchi per ogni 100 chilogrammi e da questa delimitazione deriva che un gran numero un oggetti di lusso e di articoli manufatturati sono gravati ad un saggio assai meno elevato di quello che comporterebbe la regola adottata. Fondandosi sul risultato dell'esperienza fatta fin qui, il progetto conserva il sistema dei dazi specifici, se non che alcuni oggetti sui quali non è possibile in pratica la loro applicazione sono eccezionalmente tassati in ragione del valore ed è stata parimente mantenuta la tassa per capi riguardo a quegli articoli che vi erano soggetti fino ad ora estendendola inoltre anco agli orologi. Un principio enunciato nel nuovo progetto ci suggerirebbe alcune osservazioni da fare, ma non concedendoci lo spazio ne lasceremo la cura ai nostri lettori che oramai conoscono su questo argomento le nostre opinioni; è questa la massima per cui si dà facoltà d'introdurre, compatibilmente con le esigenze degli interessi svizzeri, degli aumenti di dazi sopra le merci di quegli Stati che, senza avere dei trattati con la Svizzera, ne impongano le provenienze in una misura elevata sproporzionatamente, in confronto dei dazi d'importazione della repubblica. Le misure di rappresaglia non possono essere accolte dall'economista senza grandissima diffidenza.

Gli introiti dei dazi di entrata con la nuova tariffa in Svizzera sono stati già previsti secondo la media degli ultimi sei anni in 25,300,000 franchi, ma già si prevede che questa somma sarà notevolmente diminuita in conseguenza delle varie concessioni che dovranno farsi ai diversi Stati con i quali verranno stipulati dei trattati.

Affine di dimostrare in qual rapporto si trovino i dazi introdotti nel nuovo progetto con i dazi di altri paesi attualmente occupati dalla stessa questione della revisione delle tariffe si è calcolato a quale cifra si eleverebbero le entrate doganali dell'importazione in Svizzera se vi si applicassero le tariffe della Francia, della Germania e dell'Italia. Secondo la media degli ultimi sei anni gl'introiti delle dogane svizzere colla nuova tariffa si eleverebbero, come già si è detto, a 25,300,000 franchi, con la tariffa francese a 59,057,000 franchi, con la tedesca a 53,500,000 franchi e con l'italiana a franchi 42,780,000. I sette articoli principali della tariffa inglese, la birra, la cicoria, il caffè, lo spirito di vino, il tabacco, il the ed il vino produrrebbero da soli, applicando la tariffa inglese alla media della importazione nella Svizzera durante gli ultimi sei

anni 141,189,000 franchi. Non dobbiamo troppo illuderci della eseguità della cifra che risulterebbe dall'applicazione della tariffa italiana, perchè in essa non figura un articolo importantissimo che fornisce un introito considerevole alle importazioni specialmente della Svizzera e della Germania, cioè il tabacco che è colpito presso di noi da severissima proibizione.

I prodotti dei dazi d'importazione in Svizzera hanno preso in rapido sviluppo del 1850 in poi; in quell'anno essi oltrepassavano di poco i 5 milioni e mezzo di franchi mentre nel 1876 si sono elevati a 16,830,000 franchi. Il maggiore aumento si è verificato dal 1870 al 1876, essendo tale prodotto più che raddoppiato in questo periodo di tempo; da 8,411,000 franchi nel 1870 è passato a 16,830,000 franchi e aggiungendovi i dazi sopra le esportazioni, gli introiti della Confederazione si sono elevati nel 1876 a 17,300,000 franchi. Questo rapido sviluppo appunto ha fatto sorgere l'idea di trarre dalle dogane qualche nuova risorsa per provvedere alle maggiori spese. Sarebbe stato desiderabile che questa idea non fosse venuta, ma malgrado essa, giova ancora ripeterlo, corre assai grave distanza fra la Svizzera e la maggior parte degli altri paesi di Europa e gioverebbe assai che l'assetto della sua legislazione doganale ed i risultati finanziari di essa fossero profondamente studiati e spesso anco presi a modello.

Soprattutto da questo esempio potrebbe guadagnar molto la Francia ove l'agitazione protezionista fermenta sempre in tutti i rami della produzione industriale. Giorni addietro una deputazione di manifatturieri di Rouen e dei dintorni ostili al nuovo trattato coll'Inghilterra si presentò al maresciallo Mac-Mahon e trasse fuori i soliti argomenti per dimostrare l'insufficienza delle attuali tariffe. Si asserì essere illusorio il chiedere all'Inghilterra in compenso delle facilitazioni ad essa concesse una riduzione degli elevatissimi dazi che colpiscono la introduzione dei vini nel Regno Unito, poichè gli inglesi hanno oramai contratto l'abitudine di bere the, o birra, o vini spagnuoli altamente alcoolizzati ed i produttori di vino non potranno sperare di cambiare questa abitudine inveterata. Il sig. Pouyer-Quertier anco aggiunse che il grande mercato per lo sbocco dei vini francesi erano gli stessi dipartimenti manifatturieri settentrionali ed occidentali della Francia e che la sola città di Lille consumava più vino che tutta l'Inghilterra. Si chiese che fossero differite le negoziazioni per il trattato inglese fino a che non fosse compiuta una inchiesta destinata a mostrare che i dazi differenziali sono troppo bassi e che specialmente in seguito all'aumento enorme

delle imposte avvenuto dopo il 1870 questi dazi non valgono più a compensare il produttore francese dei fortissimi aggravii che sopporta.

Un'altra deputazione si presentò al ministro degli affari esteri, e questa sebbene cercasse di rivestire le sue pretese col manto della filantropia era davvero meritevole di minori riguardi. Era una deputazione di proprietari di miniere di carbon fossile nel dipartimento del Pas-de-Calais e di molti azionisti delle celebri miniere di Anzin i quali protestavano contro la proposta di ridurre il dazio di entrata del carbon fossile inglese, come una misura che avrebbe inevitabilmente portato ad una diminuzione del salario dei minatori. Non vi è nulla che possa provare tanto evidentemente la infondatezza di questo reclamo di protezione quanto il vedervi associati i proprietari della miniera di Anzin i cui favolosi profitti sono a tutti ben noti. L'ultimo dividendo distribuito fu di 40,000 franchi per azione ed il prezzo di una centesima parte di azione è asceso negli ultimi anni da 6,000 a 10,000 franchi. Bisogna confessare che questi azionisti i quali hanno trovato nella loro intrapresa fortune che difficilmente possono incontrare le uguali nella storia industriale della Francia danno mostra di assai poco tatto minacciando di ridurre i salari degli operai se si vedono ritirare la protezione che ha contribuito finora ad impinguare i loro lauti guadagni. Non è molto dissimile da quella dei proprietari delle miniere di Anzin la generosità dei sentimenti che animano la maggior parte dei produttori che più si agitano per reclamare la protezione dello Stato alla propria industria.

Malgrado tuttocì non è da credere che si presenti sotto colori troppo foschi l'avvenire finanziario delle Indie poichè vi sono anzi tali indizii da lasciar supporre che si prepari per esso un'epoca di segnalata sperità. Il sotto-segretario di Stato per le Indie, lord Giorgio Hamilton, nel discorso fatto alla Camera inglese presentandole il progetto dell'imprestito, constatava il notevole accrescimento avvenuto negli ultimi anni nelle esportazioni dall'India, fatto che viene a conferma in gran parte delle previsioni di alcuni fra i più illustri economisti e finanzieri inglesi, i quali preconizzavano lo accrescersi delle esportazioni dall'India come una delle più importanti conseguenze del ribasso dell'argento. La quantità di grano esportato nel 1872-73 fu di 320,000 quintali (di 50 chilogr. *centners*), nel 1875-76 di 2,156,000 e nel 1876-77 raggiunse 4,859,000 quintali. Lord Hamilton citava queste cifre come esempio dell'aumento del traffico ferroviario e della conseguente diminuzione della somma che l'erario sarebbe stato chiamato a sborsare a titolo di garanzia

degli interessi, e non v'ha dubbio che questi risultati sono molto incoraggianti e che una migliore organizzazione e distribuzione della viabilità nelle Indie potrà facilmente condurre il paese a fornire all'Europa una quantità enorme dei suoi prodotti alimentari aggiungendo inoltre il vantaggio di una migliore distribuzione di questi stessi prodotti allo interno. Per tal modo sarà evitato il caso che pure si è verificato durante il periodo delle ultime carestie di vedere alcuni distretti tormentati dal terribile flagello della fame, mentre in altri per mancanza di vie e di mezzi di trasporto il grano era venduto a prezzi vilissimi.

Un altro punto di vista favorevole da cui si presenta l'avvenire finanziario dell'impero indiano è la introduzione in esso di nuove industrie ed il rapido aumento di alcune profittevoli colture fra cui principalissima quella del the. Il miglioramento ne' mezzi di comunicazione e lo sviluppo della produzione contribuiranno nel più alto grado a formare dell'India un paese ai cui progressi sarà interessata non solo l'Inghilterra, ma tutte quante le nazioni di Europa.

Nel mese ora decorso il sottosegretario di Stato per l'India sottopose alla Camera dei Comuni inglese il progetto di un prestito di 5,900,000 Lst. per colmare il *deficit* del bilancio indiano per l'anno presente. Questo bilancio si trova in condizioni assai singolari: se non si esamina che la parte ordinaria tutto va per il meglio, non solo non si vede traccia di *deficit* ma sopra un bilancio che sarà fra i quarantotto e i cinquanta milioni di sterline si trova realizzato un eccedente delle entrate di un milione e mezzo vale a dire del 2 al 3 0/10. E non pertanto è pure un fatto che non passa anno senza che il Governo vice-reale dell'India non tolga ad prestito sopra la piazza di Londra una somma che varia dai 4 ai 6 milioni di Lst.. La spiegazione sta in ciò che accanto al bilancio ordinario vi è quello straordinario che comprende i lavori così detti riproduttivi, lavori che si ripetono ogni anno con una regolarità uguale a quella con cui si ripetono le spese che si chiamano ordinarie, e questo bilancio, che assorbe l'avanzo di quello ordinario, trasforma il risultato complessivo in un *deficit* annuo colmato esclusivamente mediante prestiti rinnovati costantemente. I partigiani di questo stato di cose si affrettano a dichiarare che le spese straordinarie sono essenzialmente riproduttive, e costituiscono un impiego di capitali, il cui interesse futuro compenserà ampiamente l'interesse portato dagli prestiti contratti, ma è noto oramai quale abuso si è sempre fatto di questa teoria delle spese riproduttive che la maggior parte delle volte costituiscono delle asserzioni ufficiali non confermate poi

mai dai fatti. Nell'India disgraziatamente fino ad ora i lavori pubblici, le ferrovie, i canali, i porti, i bacini gli acquedotti che hanno assorbito somme immense producono assai poco e ciò che è peggio, non sembrano per ora capaci di produrre i benefici diretti e indiretti necessari per far fronte al servizio degli arretrati. A ciò si aggiunga il rinnovarsi periodico delle carestie, tre delle quali hanno spopolato il paese e vuotato l'erario nel corso negli ultimi dieci anni. L'imprestito attuale toglie appunto a pretesto la necessità di provvedere alle spese incorse durante la ultima carestia. Può darsi che un rimaneggiamento delle imposte produca le somme indispensabili per dare assetto alle finanze dell'India sopra basi più larghe e più stabili, ma anche su questo punto non vi è da fondare esagerate speranze perchè la maggiore parte dei proventi dell'erario indiano sono forniti dalla rendita fondiaria, che assume colà il carattere di una specie di affitto fissato contrattualmente e di cui non si oserebbe di alzare la misura senza il rischio di andare incontro ad una terribile rivolta.

Le imposte indirette in un paese in cui la gran massa della popolazione è poverissima ed il consumo è per conseguenza molto ristretto non sono nè molto produttive nè molto suscettibili di aumenti vistosi.

Il bilancio indiano è adunque privo di grande elasticità nella parte dell'attivo, mentre manifesta al contrario una tendenza marcata a sviluppare la parte del passivo. Dei sei milioni circa di sterline che quest'anno si sta trattando di prendere in prestito solamente due milioni e mezzo aumenteranno la cifra della rendita iscritta e gli altri 3,400,000 Lst. saranno emessi ad annuità ammortizzabili con estrazione e rimborso annuale. I primi saranno forniti dal mercato di Londra e dei secondi si aprirà la sottoscrizione sopra le piazze indiane.

GIURISPRUDENZA

CORTE D'APPELLO DI VENEZIA

Udienza 3 aprile 1877

I titoli al portatore non possono essere interamente parificati ai beni mobili per loro natura; essi sono il documento che dimostra l'esistenza del credito, ma non sono il credito stesso.

Epperò il possessore di un titolo al portatore il quale ne sia stato spogliato per forza maggiore, qualora dimostri l'esistenza del fatto per cui ne perdette il possesso e il suo possesso anteriore al fatto stesso ha diritto, di ottenere dallo emittente

i duplicati e il pagamento degli interessi, previa conveniente cauzione.

In fatto. — Il signor Raffaele Terni e la ditta Ascoli e Terni di Ancona con libello del 3 giugno 1875, convenivano la Banca Veneta di depositi e conti correnti con sede in Padova, innanzi al tribunale civile e correzionale di detta città con procedimento formale.

Esponevano che, oltre il mezzo luglio 1872, il signor Terni si trovava possessore di tre titoli di azioni di detta Banca. Uno per azioni 10, dal numero 14,271 al n. 14,280. Un altro anche per azioni 10, dal n. 14,281 al n. 14,290. Un terzo per azioni n. 5 dal n. 08126 al n. 08130.

Da un certificato rilasciato il giorno 25 dello stesso luglio 1872 dal cassiere della nominata Banca e vidimato dal direttore della stessa, come da altro certificato in pari data aggiunto al precedente, rilasciato dal cambia valute Giovanni Caneva di Padova, risulta che il 19 luglio 1872, il signor Terni presentò alla Banca le cedole scadute sui due primi titoli e ne venne pagato; che la cedola per l'ultimo titolo da cinque azioni fu presentata alla Banca il 2 detto luglio dal signor Giovanni Caneva, e fu pagata. Ed il nominato Caneva certifica avere nel detto giorno 18 luglio ceduto questo titolo al signor Raffaele Terni.

Proseguivano gli attori nel suddetto libello a narrare che il signor Terni, il quale aveva acquistato questi tre titoli per commissione della ditta Ascoli, Terni e Comp. di Ancona, per incarico della stessa li aveva trasmessi alla Banca lombarda di depositi e conti correnti in Milano il 19 luglio per mezzo della posta con piego raccomandato, ritirando dallo ufficio la ricevuta di consegna, e dandone avviso alla detta Banca in Milano con lettera di pari data.

Il piego raccomandato fu involato.

Dietro denuncia del Terni al procuratore del Re presso il tribunale di Padova, si istituì un processo a carico di un corriere postale e di un guarda freni della ferrovia; ma sulla uniforme requisitoria del Pubblico Ministero, la Camera di Consiglio, con ordinanza 14 luglio 1874, dichiarò essere accertato genericamente il furto, però non provata la reità degli imputati. Innanzi tutto, il Terni fece pubblicare diffide in vari giornali, annunciando lo involamento del ptego e con due atti in data 2 e 8 agosto denunciò alla Banca Veneta in Padova ed in Venezia il furto patito e la pendente istruzione affinchè, presentandosi le corrispondenti cedole, non venissero pagate.

Con atto, per l'uscieri Finatti, del 25 gennaio 1875, il signor Terni fece richiedere alla Banca Veneta il pagamento degli interessi e dividendi. Il vice-direttore rispose: «che trattandosi di titoli al portatore smarriti, egli si rifiutava di pagare le somme

richieste dal signor Terni, se non dietro atto del tribunale che lo autorizzasse. »

Dopo ciò, il signor Terni, nel 12 agosto 1874, fece offerta reale dell'undecimo versamento dovuto per le venticinque azioni in disputa; l'offerta venne rifiutata, e, come disse il vice direttore, aveva già scritto in proposito alla ditta Ascoli e Terni di Ancona.

A prova di quanto esposero, gli attori col libello presentarono 14 documenti, e, come di conseguenza domandarono che, previe quelle pubblicazioni che il tribunale credesse opportune, venisse condannata la Banca a rilasciare duplicati dei 3 titoli rubati, a pagare gli interessi e i dividendi, salvo conteggio e conguaglio per l'undicesimo versamento, offerendosi anche pronti ad una cauzione.

Per la resistenza della Banca, l'adito tribunale, qual tribunale di commercio con sentenza del 15 gennaio 1876 ordinò il rilascio dei duplicati, visto l'esito delle pubblicazioni che prescrisse, e dietro una cauzione di L. 5400 da durare non meno di un trentennio; condannò gli attori alle spese.

Da questa sentenza, con atto del 25 febbraio 1876 ha prodotto appello in principale la Banca, ed alla lor volta il sig. Terni e la ditta Ascoli Terni e comp. ne hanno appellato per incidente con atto del 26 aprile di detto anno.

In diritto — Considerato che i titoli al portatori costituiscono la prova del credito, che il possessore di questa carta ha contro lo istituto che lo ha emesso: è il documento che dimostra la esistenza del credito, ma non è già il credito istesso. Sarebbe erroneo parificare intieramente i titoli al portatore, dichiarati beni mobili per determinazione di legge, ai beni mobili per loro natura. La legge ha voluto dichiarare mobili i titoli al portatore (come altri beni) nel fine di renderne più facile il commercio, ma nel tempo istesso manifestamente li distingue dai beni mobili per loro natura.

Se per qualsiasi evento la cosa mobile di sua natura perisce, è chiaro che contemporaneamente con quella perisce la proprietà. Se, per contro, viene distrutto il titolo al portatore, la proprietà del diritto, di cui quello era prova, rimane nell'antico possessore, come rimane la corrispondente obbligazione nell'istituto che lo aveva emesso, perchè così è stato distrutto solo il documento del diritto, ma non il diritto, quindi non è distrutta la correlativa obbligazione. Dai libri o registri dell'istituto risulta che fu emesso un titolo sotto determinato numero, se non sotto determinato nome. Or quando il possessore di quel titolo, che corrisponde al numero, è stato per forza irresistibile spogliato del suo possesso, è necessario trovare un mezzo suppletorio per provare in lui la proprietà: quindi il già possessore di titolo al portatore deve provare in lui il possesso

anteriore al fatto per il quale perdette il possesso, ed il fatto stesso che glielo ha fatto perdere.

Considerato che la stessa banca appellante ha dimostrato nel sig. Terni il possesso di quei titoli col certificato da lei stessa rilasciati il 13 di quel luglio. Nel 19 detto mese il signor Terni presentò alla Banca le cedole scadute sui due titoli per venti azioni, e ne fu pagato. Risulta dal certificato del cambio-valute Caneva di pari data, che l'altro titolo per cinque azioni fu da lui ceduto al Terni nello stesso giorno 19 luglio. Dunque è dimostrato fino all'evidenza, che il signor Terni nel giorno più volte notato 19 luglio era in possesso dei tre titoli in questione.

Il fatto del furto, che lo privò di questo possesso è del pari luminosamente provato. Nello stesso giorno 19, il Terni spediva per posta alla Banca Lombarda di depositi e conti correnti di Milano, un piego del peso di grammi 54, raccomandato sotto il n. 16807 ed assume aver chiuso in questo piego quei tre titoli acquistati per conto della Banca Lombarda. Si vedrà in seguito se questa asserzione merita fede.

Mentre spediva il piego raccomandato, con altra lettera egli ne avvisava la Banca. E perchè questa sapeva il valore del contenuto nel piego, con telegramma del 22 luglio, dava immediatamente notizia al Terni che il pacco avvisato con la sua lettera del 19 non era ancora pervenuto. Si trovano negli atti la ricevuta del piego raccomandato ed il telegramma ed a questi fa seguito il certificato del direttore provinciale delle poste in Padova, dal quale risulta che il piego raccomandato sotto il n. 16807 fu involato nella stazione ferroviaria di Bologna. A ciò si aggiunge l'ordinanza della Camera di Consiglio del tribunale di Bologna nel processo a carico del corriere postale e del guarda-freni, *imputati del furto commesso il 19 luglio 1872 di n. 15 lettere raccomandate contenenti valori*. In conseguenza è dimostrato il furto del piego raccomandato e spedito dal Terni.

Considerato, che dimostrato il possesso nel 19 luglio, dimostrato lo invio, dimostrato il furto commesso nello stesso giorno, resterebbe solo indagare, se in quel piego veramente si contenevano quei tre titoli. Tutto quanto ha praticato il Terni lo fa tenere per cento. Egli, per impedire le conseguenze del furto, immediatamente pubblicò analoghe diffidazioni in vari giornali, fra i quali la *Gazzetta Ufficiale* del Segno in data 27 luglio, e diffidò la stessa Banca Veneta nelle sedi di Padova e di Venezia con atti in data 2 e 8 agosto. Tutte queste operazioni, per le quali Terni ha speso non poco, convincono che con quel piego furono rubati i tre titoli.

Considerato che ciò basta nei rapporti giuridici della Banca Veneta con il signor Terni e i suoi consorti di lire; perchè, ritenuta la esistenza del

credito delle 25 azioni, la Banca medesima non doveva negarsi ad emettere di quelle un duplicato. E pure la Banca da principio pare che avesse riconosciuto questo dovere, quando, richiesta nel 25 gennaio 1875 a pagare sulle 25 azioni gli interessi e i dividendi, si rifiutò solo, perchè voleva essere autorizzata al pagamento dal magistrato. Nel prosieguo ha mutato idea: ha ben formulata la questione: se colui che allega la perdita di un titolo al portatore possa impetrare un qualche rimedio in confronto di colui che lo ha emesso; ma non la risolve secondo i principii, meno di equità che di giustizia. La Banca dice essere indifferente indagare quale esser possa la condizione giuridica nel proprietario dei titoli al latore smarriti o rubati in confronto del possessore attuale. Questa indagine potrà essere indifferente per lei, ma non lo è pel proprietario; non lo deve essere pel magistrato. La Banca accenna di volo agli articoli 707 e 708 del codice civile vigente; e fa intravedere la idea che il Terni si debba rivolgere contro l'attuale possessore di quei titoli. Questa irrisoria idea pare che ne veli un'altra. Mentre sono riuscite vane le ricerche della giustizia punitrice per iscoprire gli autori del furto genericamente provato; mentre per effetto della processura e delle diffide divulgate sono decorsi finora poco meno che cinque anni, e fin da prima si poteva prevedere che il ladro non avrebbe commessa la imprudenza di presentare quei titoli alla Banca denunciando sè stesso, la Banca vorrebbe che il furto, dal quale il ladro non ha tratto profitto, lo arrecasse a lei. Contro siffatta pretesione a diritto si è invocata la massima di eterna giustizia: *Nemo locupletior*.

Fu discussa in Francia la questione: se l'azionista che asseriva aver perduto i suoi titoli al portatore avesse diritto a domandar interessi e guadagni. La Corte reale di Parigi del 1836 negò il diritto, considerando che la proprietà delle azioni al latore, si cede con la semplice trasmissione del titolo che quindi colui che non possiede il titolo non può esserne più riputato proprietario. Però nella stessa decisione la Corte, quasi dubitando della esatta applicazione alla specie dei cennati principii, aggiunse « che l'azionista non ha alcun diritto verso la Società, se non prova che l'azione fosse perita nelle sue mani. » Probabilmente in quella causa l'azionista asseriva e non dimostrava la perdita dei suoi titoli.

In altra causa però, nella quale fu dimostrato il furto, la stessa Corte decise che l'azionista potesse pretendere dalla Società delle novelle azioni (i duplicati), e nel 1841 il ricorso avverso questa decisione fu rigettato sulle considerazioni: che con lo acquisto delle azioni l'azionista era divenuto proprietario del credito sociale; che egli non aveva perduto la qualità di azionista solo perchè era stato spogliato delle azioni in conseguenza del furto provato.

Considerato che per queste ragioni lo appello principale della Banca Veneta non ha fondamento veruno. La sentenza impugnata ha provveduto più largamente di quanto era d'uopo alle sue sicurtà, quando ha imposto agli attori Terni e consorti di lite l'obbligo di altre molte diffidazioni non solo, ma quelle ancora di una valida cauzione per la durata di un trentennio; durata che non può essere accorciata solo perchè gli appellati Terni non se ne sono gravati con lo appello incidente.

Considerato che lo appello incidente merita di essere pienamente accolto. Non può plaudirsi la motivazione all'appoggio della quale i primi giudici compensarono le spese. La lite è stata provocata dalla Banca Veneta quando mutava condotta in giudizio; e mentre nel 25 gennaio 1875 per aderire alle domande di Terni e altri, voleva essere autorizzata dal magistrato, nel prosieguo ha strenuamente impugnate le domande istesse nel primo e nel secondo grado di giurisdizione. È giusto che si faccia diritto allo appello incidente condannandosi alle spese del doppio giudizio.

Per questi motivi, ecc.

ASSEMBLEA DEL CANALE DI SUEZ

ESTRATTO DELLA RELAZIONE

del sig. FERDINANDO DI LESSEPS

La riscossione precisa dell'esercizio del 1876 è stata di Fr. 31,143,762 44

Nel 1875 fu di » 30,827,194 72

Separando ogni titolo di riscossione, il transito, che è la sorgente principale della nostre rendite, dà un aumento di fr. 1,030,993 20, dimostrando così un accrescimento continuo del capitale del canale marittimo.

La spesa è stata di Fr. 17,244,638 12
mentre quella del 1875 fu di. » 17,798,408 09

L'interesse delle cedole dei consolidati, il frutto delle azioni e il riscatto del capitale sociale, hanno costato » 11,794,523 00

Somma disponibile » 2,108,530 01
Detrazione statutaria del 3 per cento per la riserva » 108,416 30

Ropravanzo o utile netto . Fr. 2,002,913 81
di cui vi proponiamo la distribuzione a norma dell'art. 63 degli statuti.

Abbiamo continuato nel 1876 i lavori di miglio-

ramento e d'ingrandimento del canale marittimo, e per questo titolo, è stata messa nel conto di primo impianto la somma di franchi 643,477 88. La quale è divisa fra le spese occorrenti per nuovi strati di pietra alle sponde, per allargamento del canale fra le scogliere di Porto Saïd, per ingrandimento della stazione del chilometro 152 e per la costruzione di un controforte a Ismaïl.

Il canale è, lungo la linea, in condizione da navigarsi.

Il nettamento, nella dovuta profondità, della cunetta, dei ripari, dei bacini di Porto Saïd e dell'imboccatura, è stato eseguito nei casi ordinari per mezzo delle pale.

La condizione della spiaggia di Porto Saïd, è sempre soddisfacente; e da tre anni non abbiamo avuto bisogno di aumentare i lavori della grande scogliera; i massi murati posti sulla sua sommità nel 1874 e nel 1875, resistono quanto basta all'impeto del mare.

L'anno passato abbiamo dovuto abbandonare parecchie macchine, che non potevansi utilmente restaurare. Abbiamo loro sostituito tre nuovi battelli da trasporto, che abbiamo pagato col denaro per ciò stanziato annualmente.

Giusta la convenzione del 24 febbraio 1876, noi dobbiamo eseguire in ogni anno i lavori di miglioramento del canale e i più necessari ad accrescere la facilità e la sicurezza del navigare.

Fra i miglioramenti fatti nel presente esercizio si veggono gl'ingrandimenti del bacino Ismaïl a Porto Saïd, parecchi ripari, gli allargamenti di braccioli, dei lavori di fondamento delle sponde del canale, la cui esecuzione è fatta più urgente dall'aumento del traffico e dal vantaggio per il commercio di conservare alle navi che passano, l'andare più spedito.

Durante il passato anno avevamo già eseguito l'ingrandimento della doppia stazione al chilometro 152 e ora abbiamo cominciato lo scavamento della nuova stazione al chilometro 98. Cotesto lavoro sarà presto finito; e appena compiuta questa operazione, sarà rettificata la curva del lago Timsah.

Nel corso dell'anno 1876 hanno passato il canale 1457 navi stazzanti, tutte insieme, 5,072,107 tonnellate di capacità reale.

Nel 1876 a titolo di transito furono riscossi franchi 29,971,998 74.

Nell'anno medesimo la media del tonnello per ciascuna nave è salita a tonn. 2,108 515 1000.

La più grande delle navi, che hanno traversato il canale di Suez, è il vapore inglese Hooper, che lo ha passato il febbraio scorso. Quello *steamer* ha una capacità reale di 4987 tonnellate.

I confronti pratici che noi facciamo del continuo fra il tonnello ufficiale netto delle navi, con la loro capacità reale di trasporto, verificato dal carico

propriamente portato, confermano sempre il fatto, che le navi a vapore in servizio del traffico sul canale marittimo portano realmente carichi superiori al tonnello registrato sulle loro patenti di bordo.

Nel 1876 sono passate la prima volta pel canale di Suez 152 navi.

Il servizio della proprietà, comprende la proprietà particolare della compagnia e l'amministrazione della proprietà comune; cioè l'acquisto e la vendita del suolo per costruirvi tutti gli stabilimenti compresi nella zona del canale marittimo col servizio importantissimo della strada maestra. Le riscossioni e le spese di questo servizio sono divise a metà fra il Governo e la Compagnia, eccettuate le spese delle strade e della pubblica igiene, che il Kedive ha di sua spontanea volontà proposto di far pagare esclusivamente sui prodotti spettanti al Governo.

Le riscossioni della proprietà comune, hanno nel loro totale raggiunto nell'anno 1876 la somma di franchi 150,251 22.

La superficie dei terreni venduti è stata di metri quadrati 6263 20. Il prezzo medio del metro quadrato è stato di 44 franchi e centesimi 66 per il Porto Saïd e di 8 franchi 08 per Ismaïlia.

Le riscossioni della proprietà particolare hanno nel 1876 raggiunto la somma di fr. 315,963 55.

Il Kedive ha incaricato l'amministratore delle proprietà comuni di sorvegliare alla conservazione delle strade e della igiene pubblica.

Le macchine d'Ismaïlia, in tutti i dodici mesi dell'esercizio del 1876, hanno respinto 323,671 metri cubi di acqua a Porto Saïd o nei ripari compresi nella linea del canale marittimo al nord di Ismaïlia.

Il consumo dell'acqua dolce è maggiore del 26 per cento incirca nella estate, che nell'inverno.

La somma totale vera delle riscossioni è stata nel 1876 di franchi 96,558 45, cioè di 6070 96 di più che nel 1875.

Abbiamo comperato al pubblico incanto, per franchi 235,000, l'officina della dispensa d'acqua a Suez, bellissimo stabilimento, che aveva costato più di un milione; di modo che per l'avvenire, lungo tutta la linea del canale marittimo da Porto Saïd a Suez, è nostra la provvista d'acqua dolce necessaria al nostro personale e alle nostre macchine.

In conformità della convenzione del 21 febbraio 1876, la quale voi approvaste il 10 gennaio u. p. avevamo fatto sapere che la sopratassa speciale di transito sarebbe diminuita di 50 cent. il 15 aprile, se l'istrumento finale ci fosse stato notificato debitamente innanzi il primo aprile. Questa notificazione essendoci stata fatta in tempo utile dalla parte ottomana, la diminuzione dei cinquanta centesimi è stata puntualmente applicata il 5 di aprile.

Le riscossioni del servizio di transito, durante i

cinque primi mesi dell'anno presente, dimostrano lo sviluppo costante del nostro esercizio. Queste riscossioni sono giunte alla somma di fr. 15,500,000, superando di 1,292,000 franchi il prodotto dei primi cinque mesi dell'anno passato, si è raggiunto cioè un aumento del 9 28 per cento.

La guerra dunque non ha fatto danno al nostro esercizio. La importanza degli interessi che dipendono dal libero passaggio del canale dei due mari, è la principale vostra guarentigia.

Al tempo che il Governo egiziano cedè per venticinque anni tutte le rendite delle 176,602 azioni che possedeva, il Consiglio legale della nostra Compagnia manifestò dei dubbi intorno al diritto del Governo egiziano d'intervenire colle sue azioni senza, cedole, alle nostre adunanze.

Giusta gli statuti, non essendo legalmente costituita un'assemblea straordinaria se non allora che rappresenta un numero importante di azioni, la esclusione dal diritto di rappresentanza delle 176,602 azioni del Governo egiziano era tale da ingenerarvi qualche impaccio.

Il Consiglio perciò propose di modificare gli statuti nel senso che fosse diminuito il numero delle azioni, la cui presenza è d'obbligo per costituire una assemblea generale,

S. A. il Kedive non approvò la proposta e fece sapere che, secondo lui, la cessione che aveva fatto per venticinque anni delle rendite e prodotti delle sue 176,602 azioni non poteva avere menomato in modo alcuno il suo diritto di intervenire alle assemblee generali e di prender parte alle votazioni con un *maximum* di 10 voti.

La deliberazione dell'assemblea generale del dì 24 agosto 1874, trovandosi così senza oggetto da trattare le azioni di S. A. il Kedive furono ammesse, riservando ogni diritto a prender parte e a votare nelle assemblee generali con un *maximum* di 10 voti.

Un componimento similgiante è avvenuto fra il Governo di S. M. britannica e il vostro Consiglio di amministrazione.

Abbiamo pure trattato col Governo di S. Maestà britannica per rispetto al collocamento del capitale di estinzione delle azioni inglesi, cavate a sorte. Il godimento di questo capitale di estinzione dovendo, secondo che avvisa la Compagnia, volgersi a beneficio dei cessionari sino al tempo in cui, essendo finita la cessione, il proprietario dell'azione, le cui rendite furono cedute, ritornerà nel pieno possesso del suo titolo, fu convenuto che il Governo di S. M. rinvestirà specialmente in consolidato il capitale di estinzione a lui consegnato e che la rendita prodotta da tale rinvestimento sarà pagata alle casse della Compagnia a beneficio dei cessionari.

Cotesto amichevole componimento ha riservato in tutta la sua estensione la questione di diritto. Ma

in vista di un possibile contrasto per il quale la questione fosse risolta, è stato convenuto che qualunque potesse essere il risultato del dibattimento giudiziale, riservato a piacere delle parti, le somme pagate alla Compagnia dal Governo di S. M. britannica, in esequimento dell'accordo amichevole interceduto, resteranno in proprietà dei cessionari.

Vi abbiamo già dimostrato la importanza che avrà per noi il compimento del canale d'Ismailia, congiungendo il Cairo al Canale marittimo. L'esercizio di questa nuova e grande linea di navigazione interna e d'irrigazione, deve dare ai terreni di proprietà comune, a Ismailia, un valore maggiore e diventerà ancora per il canale marittimo un altro elemento di traffico.

Perchè nel tempo più breve che sia possibile avvenga il compimento del canale d'Ismailia, abbiamo, senza esitazione, fornito all'impresario dei lavori, con tutte le garanzie necessarie, i mezzi opportuni ad adempiere la impresa. Abbiamo perciò tratto profitto dalle vostre riserve, anticipando all'imprenditore dei lavori del canale Ismailia, ricevendone tante cedole, la somma di 2,215,000 franchi.

Nel tempo nel quale con componimenti di natura diversa si metteva in assetto la condizione finanziaria del Governo egiziano, noi stipulammo, d'accordo con l'intraprenditore dei lavori del canale d'Ismailia e col concorso dei commissari europei, una convenzione che assicura all'intraprenditore il pagamento dei suoi lavori e alla Compagnia il rimborso delle sue anticipazioni.

Da questa convenzione appare che il prodotto netto che deriverà dalle riscossioni del canale di Ismailia sarà specialmente ed esclusivamente adoperato per il pagamento del debito contratto dal Governo egiziano per la esecuzione del canale che debba congiungere il Cairo al lago Timsah. Di più è stato stipulato che nel caso in cui, dopo 10 anni di esercizio, il prodotto netto delle riscossioni non bastasse per l'intero pagamento, capitale e interessi, dei lavori dell'impresario, il debito diventerebbe immediatamente esigibile.

Un dispaccio telegrafico ci fa sapere che oggi stesso l'acqua del Nilo è stata immessa nei due ultimi condotti del canale d'Ismailia e che la comunicazione navigabile è da ora in poi stabilita fra il Cairo e il nostro porto interno del canale marittimo al lago Timsah.

Durante il mese passato, parecchi azionisti ci hanno manifestato i loro timori per rispetto ai pericoli cui potrebbe essere esposta la libertà della navigazione del canale per gli avvenimenti guerreschi che succedono in Oriente. Senza indugio abbiamo fatto ricorso ai ministri di Sua Maestà britannica sopra un argomento che ha tanto grande importanza per la Compagnia.

La nostra proposta di conservare, per mezzo di un accordo generale, la libertà completa di navigazione, che esiste nel canale di Suez fin dalla sua apertura nel 1869, è stata presa in serio esame e, dopo il nostro ritorno a Parigi, lord Derby ci ha mandato la seguente dichiarazione:

« Ogni tentativo per bloccare o impedire con un mezzo qualunque la navigazione sul canale o le sue vicinanze, sarebbe reputato dal Governo di Sua Maestà come una minaccia e come un grave danno al commercio mondiale. Per queste due ragioni, ogni atto similgiante, che il Governo di S. M. spera e crede che nessuna delle due potenze belligeranti commetterà, sarebbe incompatibile da parte del Governo di S. M. con la conservazione della neutralità passiva. »

Lord Lyons, facendoci questa comunicazione, ha soggiunto che il Governo della regina sarebbe felice di sapere che è d'accordo con il Gabinetto francese in tutto quello che concerne il canale.

Il canale dei due mari, fatto coi vostri capitali, sostenuto dalla vostra unione e dalla vostra perseveranza, rimarrà fuori delle complicazioni politiche, perchè ormai esso è necessario alle relazioni fra tutti i popoli.

Deliberazioni

L'Assemblea,

Dopo avere udita la lettura della relazione fatta dal signor Ferdinando de Lesseps, presidente e direttore della Compagnia, a nome del Consiglio di amministrazione:

1° Approva la detta relazione;

2° Determina il dividendo dell'esercizio del 1876 a fr. 5 55 1/2 per ogni azione;

3° Approva i conti delle riscossioni e delle spese presentate dall'amministrazione della Compagnia per l'esercizio del 1875;

4° Nomina membri del Consiglio di amministrazione i signori: Conte A. de Gontaut, Peghoux, Rivers Wilson, amministratori uscenti;

5° Rimette i conti delle spese e delle riscossioni dell'esercizio del 1876 all'esame di una Commissione di verificaione, perchè ne riferisca all'assemblea generale nella sua ordinaria riunione del 1878.

Sono eletti a membri di questa Commissione i signori:

Castel, Peltier, Razy, Tournoux, Villeneuve.

RIVISTA DELLE BORSE

Firenze, 7 luglio.

Appena che i Russi ebbero quasi senza contrasto, cominciato il passaggio del Danubio, la speculazione al rialzo, sul pretesto che i Turchi sarebbero incapaci

a tener fronte alla invasione moscovita, fecero spargere più qua, e più là voci di imminenti trattative di pace. Sebbene queste voci mancassero affatto di serio fondamento, fecero tuttavia il giro di tutte le principali Borse d'Europa, ma a dire il vero, la loro influenza favorevole ai rialzisti fu di breve durata, perchè essendosi cominciato a riflettere, che fino a tanto che Russi e Turchi si trovavano soli di fronte, lo scopo delle grandi Potenze, che era quello di localizzare la guerra, si poteva dire raggiunto, mentre invece non vi sarebbe alcuna garanzia, che non fossero per sorgere altre complicazioni, qualora alcune di esse si presentassero mediatrici fra i due belligeranti, si terminò col ritenere generalmente che quelle voci, non fossero altro che una delle solite manovre per dare al mercato dei valori pubblici, un indirizzo diverso da quello realmente richiesto dalla situazione politica attuale. E a neutralizzare l'influenza di queste voci di mediazione, supposto anche, che avessero avuto qualche elemento di verità, vi concorse altresì il ribasso di 3/8 verificatosi a Londra, fino dal principio della settimana sui consolidati inglesi, ribasso prodotto dalla partenza della flotta inglese per Besika, e da altri provvedimenti presi dal Gabinetto di San Giacomo, i quali dimostrerebbero che l'Inghilterra si propone d'abbandonare il principio di neutralità, appena che per l'avanzarsi dei Russi sul territorio ottomano, crederà pregiudicati in Oriente i proprii interessi.

Anche la protesta del Governo austriaco contro l'eventuale passaggio dei Russi sul territorio Serbo, contribuì a paralizzare alcun poco gli sforzi della speculazione al rialzo, avendo fatto nascere il timore che un tal passaggio, ove si effettuasse, avrebbe per conseguenza l'occupazione di qualche provincia turca da parte degli Austro-Ungheresi, e con gli affari in Oriente si farebbero più complicati, e presenterebbero minori probabilità di un prossimo componimento.

Malgrado tutte queste circostanze non troppo favorevoli alle speculazione al rialzo, la Borsa di Parigi non teneudo conto ne della situazione critica in cui versa una parte d'Europa, ne di quella interna della Francia, per essere attualmente impossibile di apprezzare la risposta che daranno le urne alle minacce del duca di Magenta e dei suoi ministri, tentò anche in questa settimana di spingere i valori a nuovi rialzi, ma i suoi sforzi non ebbero un gran successo, e quindi lottava trascorse in generale con varie alternative di rialzi e di ribassi.

Scendendo adesso a segnalare il morimento della settimana premetteremo, che essendo tutti i mercati impegnati nella liquidazione mensile del giugno, le transazioni non ebbero in generale grande importanza, e si limitarono quasi da per tutto ai soli valori di Stato.

A Parigi la settimana esordì così fiacca da far credere che la moderazione avrebbe preso finalmente il sopravvento, ma non fu che una breve illusione, perchè nel martedì sul mercato al contante a motivo di moltissime richieste di rendita francese, si tornò subito a riguadagnare terreno. Anche sul mercato a termine, malgrado le non troppo buone disposizioni, gli affari tornarono più animati, e i corsi riguadagnarono ciò che avevano perduto nel mercato precedente. Da quel giorno vi furono varie alternative di rialzi e di ribassi, ma nel complesso la settimana termina con qualche miglioramento, chiudendo il 5 per cento francese da 70 50 ultimo prezzo dell'ottava scorsa a 70 55; il 5 per cento *id.* da 106 80 a 107 55 e la rendita italiana 5 per cento da 71 40 a 69 50 *ex cupone*. La liquidazione procedè senza difficoltà e regolarmente per tutti i valori, ma in specie per la rendita italiana, che riguadagnò da 60 centesimi.

V Londra, come abbiamo più sopra notato, fino da lunedì i consolidati inglesi declinarono di 5/8 sul prezzo del sabato scorso, e gli altri valori in proporzione. Verso la chiusura della settimana il mercato ritornò più sostenuto, e quindi senza notevoli variazioni sui corsi precedenti, i consolidati inglesi restano a 94 1/2; la rendita italiana a 68 5/8 *scuponata*, e la rendita turca a 10 5/8.

A Vienna, malgrado le assicurazioni di vari giornali officiosi, che il Governo aveva alcuna intenzione d'immeschiarsi attualmente nelle case d'Oriente, il mercato trascorse con varie oscillazioni di rialzi e di ribassi, provocate naturalmente dall'incertezza dell'avvenire, ma nell'insieme la situazione si mantenne piuttosto sodifaciente, essendo i prezzi di chiusura rimasti presso a poco identici a quelli dell'ottava scorsa. Il mobiliare chiude a 45 70; le lombarde a 71; la rendita austriaca in carta a 61 15 e la nuova rendita austriaca in oro a 72 60.

A Berlino si ebbe il medesimo andamento. Le austriache restano a 579 50; le lombarde a 114 50 il mobiliare a 255, e la rendita italiana a 69 80.

In Italia le varie Borse subirono generalmente la influenza di quella parigina, per cui anche fra noi la settimana trascorse incerta, e con avvicinarsi di rialzi, e di ribassi. La liquidazione per altro procedè ovunque regolamento, ma non senza enormi sacrifici per i ribassisti, e attesa l'esuberanza di titoli da collocare, il deporto di 10 centesimi, si convertì in un riporto da cent. 8 a 15.

Le transazioni furono generalmente, meno qualche eccezione, limitate alla nostra rendita 5 0/0.

Sulla nostra borsa si contrattò il lunedì a 78 40 declinò il martedì a 77 85 e dopo avere oscillato agli altri giorni, da 76 a 76 40 *ex coupon* chiude oggi a 76 42 1/2.

Nelle altre borse essa ebbe un andamento presso a poco identico alla nostra.

A Roma si fecero anche diverse operazioni nei prestiti cattolici, al prezzo di 77 60 a 77 75 per il Blount, e di 79 67 a 79 90 per il Rothschild.

Il 3 0/0 trascorse generalmente nominale a 46 e il prestito nazionale a 38.

A Napoli il prestito turco oscillò da 9 75 a 9 25

I valori bancari ebbero pochi affari, e prezzi generalmente sostenuti.

Sulla nostra Borsa le azioni della Banca Nazionale Toscana si contrattarono a 755; quelle della Banca Nazionale italiana da 1900 salirono fino a 1960, e il Credito Mobiliare da 629 fino a 650.

A Roma le azioni della Banca Romana oscillarono da 1190 a 1175, e le generali rimasero sempre nominali a 419.

Le azioni della Regia dei Tabacchi si contrattarono in generale da 800 a 805 *ex coupon*, e a Milano le obbligazioni ebbero diversi affari a 555, a 558 *ex coupon*.

Nei valori ferroviarij il movimento fu ristrettissimo.

Sulla nostra Borsa le Centrali Toscane ebbero qualche affare a 576; le obbligazioni Livornesi C. D. a 227 *ex coupon*, e le azioni Meridionali da 350 a 355.

A Milano le obbligazioni Meridionali da 228 aumentarono a 230.75; le Sarde A. da 226 a 228; e le B. da 250.50 a 228 *ex coupon*.

Nelle altre piazze gli affari si limitarono a qualche partita di azioni meridionali da 350 a 355.

Nei valori municipali sulla nostra Borsa si contrattarono alcune partite di *Cessioni* del Municipio di Firenze a 451, e a Milano il prestito fiorentino a premj 1868 a 222.

I Napoleoni oscillarono da 21,87 a 21,97; il Francia a vista da 109 75 a 110 15, e il Londra a 3 mesi da 27 45 a 27 55.

ATTI E DOCUMENTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato i seguenti *Atti Ufficiali*:

20 giugno. — 1. R. decreto 15 giugno, che separa i comuni di Scala Devaress e Torre dei Picenardi della sezione principale del collegio di Pescarolo.

2. R. decreto 15 giugno, che modifica la circoscrizione del collegio elettorale di Montesarchio.

3. R. decreto 15 giugno, che modifica la circoscrizione del collegio elettorale di Castiglione delle Stiviere.

4. R. decreto 15 giugno, che modifica la circoscrizione del collegio elettorale di San Giorgio la Montagna.

5. R. decreto 17 maggio, che autorizza l'inversione di ettoltri 654 di grasso di proprietà del Monte frumentario di Buco di Puglia.

6. R. decreto 20 maggio, che costituisce in Corpo morale l'asilo infantile di Spilamberto (Modena).

La Direzione generale dei telegrafi avvisa che il 18 corrente in Montalto Uffugo, provincia di Cosenza, è stato aperto un ufficio telegrafico governativo al servizio del governo e dei privati con erario limitato di giorno.

I PRODOTTI TELEGRAFICI

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica lo specchio dei prodotti telegrafici del primo trimestre 1877:

Riassumendo tutte le entrate in conformità del bilancio, si ha pel trimestre L. 1,916,195 88

Le corrispondenti entrate del 1876 furono di > 1,987,534 15

Di meno nel 1877 L. 71,338 27

L'entrata utile dell'erario ascende pel trimestre a L. 1,689,334 73

La corrispondente entrata del 1876 fu di > 1,757,670 68

Di meno nel 1877 L. 68,335 95

21 giugno. — 1. Nomine e promozioni negli Ordini Equestri.

2 Legge 15 giugno con cui approvasi la Convenzione per la costruzione della ferrovia da Milano ad Incino-Erba.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un primo movimento nel personale dei tribunali, il quale comprende la traslocazione di sette presidenti di tribunale, ed il collocamento a riposo di sei tra presidenti di tribunali e consiglieri d'appello.

22 giugno. — 1. Nomine nell'ordine della Corona d'Italia, fra le quali notiamo le seguenti:

A gran cordone:

Valfrè di Bonzo nob. Leopoldo, tenente generale, collocato a riposo;

Petitti Bagliani di Roreto conte Agostino, id.;

Incisa Beccaria di S. Stefano conte Luigi, id.

A grand'uffiziale:

Homodei comm. Francesco, già prefetto;

Sorisio comm. avv. Tomaso, id.;

2. Legge 15 giugno sopra le convenzioni marittime.

NOTIZIE COMMERCIALI

Cereali. — La trebbiatura è già cominciata in varie parti della Penisola, e dalle notizie che abbiamo potuto raccogliere a questo riguardo, sembra che, meno poche eccezioni, essa darà un soddisfacente risultato. Sotto l'influenza frattanto della possibilità di un raccolto più ricco dell'anno scorso, quasi tutti i mercati trascorsero in calma, o con affari limitati

allo stretto consumo. I prezzi peraltro si mantennero abbastanza fermi, e in talune piazze anzi le transazioni furono difficili, a motivo delle forti pretese dei possessori. Tuttavia è opinione generale che anche quando la guerra Turco-Russa si prolunghi ancora per qualche tempo, non avremo sensibili aumenti, per la ragione che i mercati saranno per qualche tempo abbondantemente provvisti, essendo abitudine degli agricoltori, di vendere subito dopo la trebbiatura quel tanto di grano, che può occorrergli per pagare i debiti dell'annata. Il movimento dei principali mercati dell'interno nel corso della settimana fu il seguente:

In Firenze i grani gentili bianchi furono collocati da lire 27 a 27 50 all'ettol., i gentili rossi da lire 26 a 26 75 e il granturco da lire 14 25 a 15.

In Arezzo i grani variarono da lire 22 50 a 24 80 all'ettol. e i granturchi da lire 14 a 14 50.

A Bologna l'iniziazione e il ribasso presero maggior consistenza. Alcune partite di grano nuovo atto a macina furono vendute a stento a lire 23 50 all'ett. e quelle al piccolo dettaglio ottennero appena L. 22. I grani vecchi variarono da lire 23 50 a 26 50 i 100 litri e i granturchi da lire 12 a 13.

A Ferrara attesa l'imminenza del nuovo raccolto essendo i speculatori venuti, nella determinazione di adattarsi a prezzi attuali, la settimana trascorse sufficientemente attiva. Vi furono anche diverse richieste di grani nuovi a consegnare ma non si fecero affari per mancanza di venditori. I grani fini ferraresi si venderono da lire 31 a 31 50 al quint. i mercantili da lire 30 a 30 50, i Polesine da lire 28 40 a 29 e i granturchi da lire 20 a 21 50 secondo qualità.

A Padova e a Venezia con affari al solo consumo i grani indigeni furono esitati da lire 29 a 31 e i granturchi da lire 18 50 a 20 50 il tutto al quint.

A Treviso i grani nuovi, che ancora lasciano molto a desiderare per la qualità, furono venduti da lire 24 a 25 i 100 chilog. e i vecchi da lire 26 a 29 00.

A Verona i frumenti nuovi vennero pagati da lire 26 a 27 e i vecchi da lire 28 a 29 al quint.

A Cremona pochissimi affari e nuovo ribasso in tutti gli articoli. I frumenti variarono da lire 20 a 21 50 all'ettol., i granturchi da lire 12 a 13 e i risi indigeni da lire 41 a 44 al quintale.

A Milano i frumenti nuovi delle basse ribassarono di mezza lira sui prezzi di apertura, per cui parecchie partite di bella e buona qualità andarono vendute a lire 28 al quintale. I frumenti si tennero fermi in generale dalle lire 30 a 31; i granturchi fecero da lire 18 a 19 e i risi indigeni fuori dazio da lire 35 50 a 44 50.

A Verelli la settimana chiuse con 75 cent. di ribasso sul grano e di lire 1 50 a 2 di aumento sul riso.

A Torino poche vendite con prezzi stazionari in tutti gli articoli. I grani furono venduti da L. 27 a 33 al quintale, la meliga da lire 18 a 20 e il riso bianco fuori dazio da lire 37 a 45.

A Genova con tendenza al ribasso i grani Berdianska teneri si venderono da lire 27 75 a 28 50 all'ettolitro, i Bessarabia da lire 23 50 a 25, l'Irka Nicopoli a lire 27 50, i grani di Barletta a L. 32 50 al quintale, i lombardi da lire 28 50 a 33, i Taranto a lire 32 e i granturchi di Napoli da lire 19 a lire 19 50.

In Ancona i grani marchigiani si offrono a lire 26 50, gli Abruzzesi a lire 25 50 e i granturchi a lire 16, il tutto al quintale.

A Napoli in Borsa i grani teneri delle Puglie, consegna a Barletta per settembre si quotarono a lire 23 26 all'ettol.

A Bari i grani rossi furono venduti da lire 28 25 a 28 50 al quint., i bianchi da lire 28 a 28 25 e i misti a lire 27.

A Messina calma e prezzi in nuovo ribasso. I Berdianska ottenute lire 28 25, i Taganrog lire 30 72 e i Danubio lire 27 76 il tutto al quint.

All'estero la settimana trascorse come segue:

In Francia, nonostante la debolezza della domanda, i prezzi trascorsero generalmente sostenuti ed in alcuni casi ottennero anche qualche aumento. Sopra 88 corrispondenze di piazze diverse 26 rialzo, 14 fermezza, 27 nessuna variazione, 2 calma, 3 tendenza al ribasso e 16 ribasso.

A Parigi i grani disponibili si contrattarono a fr. 31 50 i 100 chil.

Anche in Inghilterra l'ottava trascorse sufficientemente sostenuta.

A Londra i grani rossi indigeni si trattarono da scellini 56 a 64 e i grani bianchi da scellini 62 a scell. 60.

In Austria pure predomina il sostegno.

A Pest i frumenti si contrattarono da fiorini 11 15 a 12 90 al quint., il formentone da 6 50 a 6 60 e l'orzo da 6 65 a 6 80.

A Nuova York i grani rossi di primavera furono quotati a dollari 1 75 il bustel di 32 litri e la farina extra-state da dollari 6 95 a 7 15 ogni 88 chilogrammi.

Olii d'Oliva. — La posizione dell'articolo si mantiene sempre molto soddisfacente.

A Porto Maurizio le qualità mangiabili, che sono quasi ridotte, ebbero continua, ed incessante ricerca. Anche le sopraffini ebbero forte domanda, e pieni prezzi. Gli olii mangiabili si venderono da lire 130 a 150 i 100 chilog. secondo qualità, i fini pagliati da lire 160 a 160 e i sopraffini da lire 200 a 205. La fioritura degli olivi è rigogliosa e se non sopraggiungono disgrazie, si spera in un abbondante raccolto.

A Genova calma e prezzi sostenuti. Gli olii di Romagna si esitarono al prezzo di lire 117 a 130 al quint., i Sardegna mangiabili, e mezzofini da lire 115 a 140 e gli olii lavati da lire 84 a 93.

In Toscana gli olii mangiabili si venderono da lire 75 a 90 la soma fiorentina di chil. 60 200, e i sopraffini da lire 90 a 110.

A Napoli la settimana trascorse ferma, e con tendenza al rialzo. I Gallipoli pronti si quotarono in

Borsa a lire 113 09, per agosto a lire 113 53 e per marzo 1878 a lire 116 84 e i Gioia a lire 113 03 in contanti, a lire 113 56 per agosto e a lire 116 46 per marzo 1878.

A Bari si fecero diverse vendite in olii comuni, al prezzo di lire 109 i 100 chil.

A Messina l'articolo si mantenne sostenuto sui prezzi dell'ottava precedente.

A Trieste si conclusero moltissime operazioni in tutte le provenienze. Gli olii italiani fini, e sopraffini uso tavola si venderono di fior. 63 a 69 i 100 chilog.

A Marsiglia gli olii di Bari furono contrattati da fr. 140 a 160 secondo marca, e quelli di Toscana da fr. 170 a 220 il tutto al quintale.

Sete. — Il raccolto dei bozzoli è quasi al suo termine, e dal complesso delle notizie ricevute dai principali centri di produzione, viene a risultare, che esso è in generale riuscito inferiore alla comune aspettativa. Sotto l'impressione di una t. l. circostanza si sperava che gli affari in sete dovessero prendere una piega più attiva, ma finqui, se si toglie qualcheuno dei principali mercati di consumo, le transazioni non ebbero nessuna importanza, essendosi tanto la fabbrica che i torcitoi, benchè poco provvisti di merce per i loro opifici, tenuti nella massima riserva.

A Milano la settimana trascorse calma, e con affari limitati al solo consumo, a motivo anche dell'incertezza sulle determinazioni, che sarà per prendere la fabbrica. Tuttavia si fecero diverse operazioni al prezzo di lire 80 per le graggie classiche 9/11, di lire 77 50 per le sublimi, di lire 88 a 89 per organzini classici 10/22, di lire 85 a 86 per i sublimi e di lire 82 a 84 per i buoni correnti. Nei bassi prodotti si venderono alcune partite di strazze chinesi da lire 14 a 14 50.

A Torino per i nuovi prodotti la piazza non ha per anche preso una posizione chiara e spiegata, e finora non abbiamo da notare che gli affari per le partite pronte sono più facili negli articoli lavorati correnti, che nelle qualità primarie.

A Lione avendo la fabbrica, oltre varie importanti vendite di stoffe fatte recentemente, ricevute moltissime commissioni in articoli colorati, la settimana trascorse sufficientemente attiva in tutti gli articoli.

Anche a Marsiglia la domanda fu meno insignificante dell'ottava scorsa. Le Tsatlee Elefante giallo, e Peonia rossa si venderono a fr. 43, le Morea vecchie fini a fr. 58 50 e le Soria buone nuove a fr. 67.

Notizie telegrafiche venute ultimamente da Shanghai recano che le beautiful woman 2.1420 si venderono a franchi 54 40 e le Gold dollar 555 395 a fr. 51 30.

Cotoni. — Nonostante il miglioramento verificatosi nel corso della settimana nei principali mercati inglesi, le nostre piazze proseguirono generalmente inattive e con prezzi deboli.

A Milano gli affari si limitarono a poche balle per pressanti bisogni di fabbrica, ma siccome questi diventano sempre più stringenti, potrebbero in breve

provocare quella maggior domanda che i possessori attendono da lungo tempo.

Gli America Middling si venderono da lire 90 a 92 i 50 chilogrammi; i Broach da lire 77 a 78; i Dollerah da lire 74 a 75; gli Adena da lire 75 a 76 e i Salonicco indigeni da lire 72 a 74.

A Genova pure le operazioni si fanno sempre desiderare, nè il fabbricante ha alcun incentivo ad attivare la sua fabbricazione, per la ragione che i suoi prodotti trovano difficile spaccio ed anche perchè non vi è per ora alcuna speranza di un prossimo risveglio. I Terranova furono venduti da lire 72 a 73 i 50 chilogr., i cotonei americani da lire 79 a 98; i Salonicco da lire 71 a 72 e i Grecia da lire 72 a lire 73.

All'estero e specialmente nei mercati inglesi, la settimana trascorse attiva e con prezzi in rialzo per la maggior parte delle provenienze.

A Liverpool il Middling-Orléans guadagnò 1/8 di denaro avendo chiuso a den. 6 1/2.

Anche a Manchester, quantunque la domanda non sia stata molto importante, i prezzi dei filati si mantennero sostenuti in tutte le qualità.

All'Havre mercato attivo e fermo. Il Luigiana buono disponibile fu quotato a franchi 73 50 i 50 chilogrammi.

A Trieste gli Smirne si venderono a fiorini 68 il quintale.

A Nuova York i Middling Upland pronti si quotarono a cent. 12 3/16 e a Madras i good fair Tinnelly a 5 3/4 compreso costo e nolo a vapore.

Caffè. — Nonostante il risultato favorevole all'articolo delle pubbliche vendite olandesi, i mercati italiani trascorsero calmi e con prezzi generalmente invariati.

A Genova le vendite si limitarono a 100 sacchi Portoricco al prezzo di lire 125 a 135 i 50 chilogrammi.

In Ancona i Rio furono venduti da lire 295 a 325 al quintale, i San Domingo sulle lire 300 e i Portoricco da lire 355 a 375.

A Venezia, a Livorno e nelle altre principali piazze italiane vennero generalmente praticati i prezzi praticati nelle precedenti rassegne.

All'estero, appena conosciuto il risultato degli incanti olandesi i possessori si fecero più sostenuti e meno facili a vendere.

A Trieste il Rio da ordinario a basso fu ceduto da fiorini 93 a 112 i 100 chil. e il Ceylano piantagione da fior. 145 a 152.

A Marsiglia nei caffè Brasiliani la settimana trascorse sufficientemente attiva al prezzo di fr. 95 a 132 per il Rio secondo merito; di franchi 105 a 116 per il Santos e di franchi 95 a 96 per il Baia, il tutto ogni 50 chilogr. Nei caffè di buon gusto si venderono alcune piccole partite di Portoricco al prezzo di fr. 130 a 142.

All'Havre i Rio non lavati si quotarono a franchi 101 i 50 chilogr., i Maracaibo a fr. 110 e i Capo a franchi 105 50.

A Londra la settimana trascorse sostenuta in tutte le provenienze.

Notizie pervenute ultimamente da Rio Janeiro recano domanda regolare e prezzi fermi.

Il risultato delle pubbliche vendite olandesi, di cui abbiamo parlato più sopra fu il seguente:

Giava	Tassazione	Prezzo fatto
Cheribon verdognolo	52 1/2 55 —	53 1/2 55 1/2
Preanger pall. verdog.	55 — 56 1/2	55 3/4 56 3/4
Pallido	53 1/2 55 —	54 3/4 58 1/4
Pallido verdognolo. .	52 — 53 1/4	53 — 54 1/4
Tagal verd. rossiccio.	52 1/2 53 1/2	53 1/2 54 1/2
Uso Indie occid. verd.	52 1/4 56 —	52 1/2 39 —
Soio buono verdognolo	52 1/4 53 1/2	52 1/2 59 —
Passaroean id. e verd.	52 1/2 53 1/2	52 3/4 55 —
» rossicc. verd.	51 1/2 52 1/2	31 1/4 53 —
Padang uso Indie occ.	68 — 52 —	68 1/4 67 1/2
Palembang bianco . .	58 — — —	60 — 60 1/2
Timor pallido verdog.	52 — 55 —	52 3/4 57 3/4
Makassar grigio pall.	46 — 55 —	46 3/4 57 1/4
Giava ord. e Triage .	42 — — —	43 — 43 1/2
Diversi guasti.		

Le partite inferiori alle 100 balle non sono comprese in questo prospetto. Tutto venduto.

Zuccheri. — Da qualche giorno l'incertezza predomina nei principali mercati di consumo d'Europa e il risultato di questa nuova situazione non poteva certo essere favorevole all'articolo, e quindi i prezzi subirono da per tutto qualche riduzione.

A Genova la domanda fu ristrettissima in tutte le qualità. I pitè d'Olanda si venderono a L. 73 50 i 50 chil., i biondi di Russia a lire 60 50 e i raffinati della Ligure Lombarda a lire 75.

In Ancona, a Venezia, a Milano, a Napoli e nelle altre piazze nostre d'importazione i raffinati Olandesi, Francesi e Germanici variarono da lire 146 a 150 al quintale.

All'estero il movimento fu il seguente:

A Trieste i pesti Austriaci si venderono da fiorini 49 75 a 51 50 i 100 chil.

A Marsiglia gli Avana biondi per la riesportazione si trattarono a fr. 41 i 50 chil., e i pani nudi da fr. 91 50 a 93 50 al quint. secondo merito.

A Parigi gli zuccheri bianchi N. 3 declinarono a fr. 79 75 e i raffinati scelti a fr. 161.

In Anversa gli zuccheri greggi indigeni pronti trascorsero sostenuti a fr. 70 75 i 100 chil., e per gennaio si quotarono a fr. 63 50.

A Londra i cristallizzati ribassarono di 6 pences sui prezzi dell'ottava scorsa.

In Amsterdam i Giava N. 12 si quotarono a fiorini 38 3/4.

Notizie telegrafiche pervenute ultimamente dall'Avana, recano che i terrosi N. 12 si venderono a reali 11 l'arroba, e i Moscabo a reali 11 1/4.

Spiriti. — Sempre deboli e con tendenza incerta.

A Genova si fecero alcune vendite per il consumo al prezzo di lire 107 al quintale, per gli spiriti di vino di gr. 90.

A Milano pure l'ottava trascorse debole e con tendenza al ribasso tanto per gli spiriti nazionali che per gli esteri. I prezzi praticati fuori dazio furono i seguenti: spiriti tripli di 98 94/95 senza fusto da lire 107 a 108 i 100 chil., *idem* doppi di

gr. 88 lire 98, le qualità di napoli di 90 gr. fusto gratis lire 112, gli spiriti di Francia di gr. 86 fusto gratis da lire 130 a 132, gli spiriti di Germania di gr. 94/95 da lire 122 a 124 e l'acquavite da lire 60 a 62.

A Parigi gli spiriti pronti di 90 gr. ribassarono a franchi 55 75, e a Berlino si quotarono a marchi 52 40.

Cuoi e Pellami. — Anche questa settimana è generalmente trascorsa senza notevoli variazioni, in specie per le pelli, inquantochè se da una parte i conciatori stanno fermi, e cercano di provocare dei miglioramenti, i rivenditori al contrario non si trovano molto disposti a seguirli, non avendo sfogo abbastanza proporzionato ai loro prodotti.

A Milano le vacchette leggierie buone, ed anche i vitelli di chil. 1 3/4 a 2 1/2 ebbero discreta ricerca ai medesimi prezzi segnati nelle precedenti riviste.

A Genova per i cuoi l'ottava trascorse piuttosto calma, ma i prezzi non ne soffrirono, essendosi mantenuti sostenuti specialmente per le qualità pesanti. Si venderono nel corso della settimana da oltre 4000 cuoi al prezzo di lire 115 i 50 chilogr. per i Bolivia di chil. 8, di lire 68 per i S. Domingo secchi e salati di chil. 8, di lire 90 per i Centro-America scarti di chilogrammi 9/10 e di lire 115 per Ogly macellate.

Metalli. — Si credè per un momento che il mercato dei mercat potesse nella settimana scorsa inaugurare una nuova era e riacquistare il terreno perduto, ma non fu che una cosa passeggera e tosto si vide che il miglioramento avvenuto non aveva alcuna ragione di essere.

Rame. — A Londra le contrattazioni furono molto limitate e vennero praticate al prezzo di sterl. 69 alla tonnellata per il Chili ordinario in verghe e di lire 75 10 per il Barra. Dal *Board of trade* rileviamo che nei primi cinque mesi le importazioni del rame nel Regno Unito superarono di 13,000 tonnellate, quelle del corrispondente periodo dell'anno scorso e le esportazioni non dettero di aumento che 200 tonnellate.

A Marsiglia operazioni ristrettissime e prezzi deboli che variano da franchi 195 a 210 al quintale e a Genova il rame in verghe fu venduto da lire 220 a 235 i 100 chilogrammi e quello in pani da lire 245 a 265.

Stagno. — Calmo e prezzi generalmente invariati.

A Londra le qualità degli Stretti non poterono superare il prezzo di sterline 68 05 e le Australi quello di sterline 67 10 a 67 15.

Sullo stagno inglese si fecero alcune operazioni da sterline 72 a 74.

A Rotterdam il Banca pronto non si potè ottenere a meno di fior. 42 1/2 per mancanza di venditori e il Belleton disponibile fu contrattato da fior. 41 1/2 a 42 1/2.

A Marsiglia si fecero alcuni affari in stagno di Australia al prezzo di fr. 195 i 100 chilogrammi e a Genova i prezzi variarono da lire 230 a 245 secondo qualità.

Piombo. — In ribasso nella maggior parte dei mercati regolatori per mancanza di domanda.

A Marsiglia il piombo di prima e seconda fusione venne contrattato da franchi 51 50 a 53 al quintale e a Genova i prezzi oscillarono da lire 59 50 a 60 tanto per la marca Pertusola che per quella di Genova.

Zinco. — Prosegue a ribassare. A Londra le qualità di Slesia in salmoni si contrattarono da sterline 19 17 a 20 e le inglesi a 33 05.

A Genova i prezzi variarono da lire 60 a 80 i 100 chilogr. secondo qualità.

Articoli diversi. — **Caccia.** — In seguito al miglioramento ottenuto all'estero i prezzi dell'articolo si mantengono sostenuti in tutte le nostre piazze d'importazione. Il Guajaquil si vende da lire 100 a 115 i 100 chilogrammi senza dazio ed il S. Thomè da lire 80 a 90.

Carubbe. — In calma per mancanza di domanda. Le qualità di Candia si venderono a Genova a lire 11 al quint. con sconto.

Cremor di Tartaro. — In buona domanda e con prezzi sostenuti che variano da lire 260 a 265 i 100 chilogrammi.

Gomma arabica. — Atteso lo scarso deposito e la sempre crescente ricerca la settimana trascorse in rialzo nella maggior parte dei nostri mercati. Le qualità di mezzo scelte si venderono a Genova da lire 255 a 260 al quint. in porto franco e le qualità andanti da lire 210 a 220.

Legni da tinta. — Benchè discretamente domandati i prezzi si mantengono deboli. Il legno Campiccio San Domingo si paga a bordo lire 15 al quintale, il giallo Maracaibo da lire 16 a 17 e lo Spagna Laguna da lire 23 a 24.

Manne. — Con poca ricerca e prezzi deboli.

A Genova le Canole Gerani valgono lire 390 al quintale sconto 2 per cento e le andanti da lire 180 a lire 190.

Olio di lino. — In ribasso tanto all'estero che all'interno. Il Liverpool prima marca in Portofranco vale da lire 75 a 76, l'Hall da lire 71 a 72 e le qualità nazionali da lire 88 a 90.

Scagliola. — Prezzi facili per scarsità di domanda. Le provenienze da Rodostò valgono da lire 36 a 37 i 100 chilogr.

Tamarindi. — Le provenienze da Calcutta si vendono a Genova in portofranco da lire 33 a 39 50 al quintale secondo qualità.

Atti concernenti i fallimenti e le Società commerciali

Fallimenti

Dichiarazioni. — In Milano è stato dichiarato il fallimento di Carlo Caccianiga, oste in Carpronello.

Convocazioni di creditori. — In Firenze il 9 luglio dei creditori del fallimento di Angiolo Tosi, per le verifiche dei crediti.

In Firenze il 10 di Giovanni Bianchi, per decidere

se si riservano di deliberare sul concordato in caso di assolutoria del fallito.

In Firenze l' 11 di Antonio Viti, per le verifiche dei crediti

In Firenze l' 11 di Edoardo Nocentini, per decidere se si riservano di deliberare sul concordato in caso di assolutoria.

In Milano il 12 della Ditta A. Piazzoli e D., per le verifiche dei crediti.

In Firenze il 12 di Giovanni Pagni, per la formazione del concordato.

In Milano il 12 di Giuseppe Sala di Cornate, per deliberare sul concordato.

In Firenze il 13 di Francesco e Tito Pocciani di Figline, per il conto definitivo dei sindaci.

In Milano il 14 di Carlo Caccianiga, per la nomina dei sindaci.

In Firenze il 14 di Martino Sbraci, per deliberare sul concordato.

Pagamenti e versamenti

Impresa industriale italiana di costruzioni metalliche. — Lire 6 25 per azioni per interessi primo semestre e L. 37 50 a saldo dividendo dell'esercizio 1876.

Banca di Ferrara. — Lire 2 50 per dividendo esercizio 1876.

Credito milanese in liquidazione. — Lire 63 per azione per saldo liquidazione.

Italia. Società di assicurazioni marittime in Genova. — Lire 72 per azione fra interessi e dividendo esercizio 1876.

Società italiana dei cementi e calce idrauliche. — Lire 5 50 per azione a titolo interessi primo semestre e L. 7 per dividendo esercizio 1876.

Ferrovia Sud Austria e Alta Italia. — Franchi 7 per obbligazione.

Canale marittimo di Suez 1868. — Franchi 14 72 per il cupone N. 37 d'azione; fr. 3 45 per cupone N. 2 d'azione di godimento; fr. 16 465 per il cupone N. 16 delle Delegazioni; fr. 4 635 per il cupone N. 2 delle delegazioni di godimento e fr. 194 28 per parte ai fondatori.

Società Lloyd italiano con liquidazione — Lire 20 per azione per secondo reparto.

Società ferroviaria del Gottardo. — Franchi 37 50 in oro per ogni obbligazione di fr. 1500, e fr. 25 per ogni obbligazione di L. 1000.

Società ferroviaria Cremona-Mantova. — L. 17 50 per azione cioè L. 5 per dividendo e L. 12 50 per interessi primo semestre; Lire 15 per ogni obbligazione della Serie A, e L. 12 50 per quella di Serie B.

Ferrovia Vicenza-Thiene-Schio. — Pagamento degli interessi alle obbligazioni di 1^a 2^a e 3^a emissione.

Compagnia napoletana per illuminare e riscaldare col gas. — Lire 15 in pagamento del cupone N. 28.

Banca provinciale (Genova). — Lire 3 12 1/2 per azione in pagamento degli interessi primo semestre.

Società anonima per la vendita dei Beni del Regno d'Italia. — Lire 5 in pagamento degli interessi primo semestre e L. 20 per dividendo 1876.

Prestito della città di Torre annunciata 1874. —

Lire 12 50 in oro per ogni obbligazione per pagamento degli interessi.

Prestito della città di Castellamare 1871 (Serie B).

— Lire 7 50 in oro per obbligazione.

Società generale di Credito mobiliare italiano. — Lire 12 per ogni azione liberata di L. 400 entro ritiro della cedola N. 20.

Prestito municipale di Cagliari 1871. — L. 17 50 per obbligazione in pagamento degli interessi primo semestre.

Banca di Busto Arsizio. — 1 875 per azione contro ritiro della cedola N. 9.

Banca lombarda di depositi e conti correnti. — Lire 6 25 per azione per interessi contro ritiro della cedola N. 13.

Banca generale. — Lire 6 25 per azione in pagamento della rata semestrale degli interessi 5 per cento.

Banca Veneta di depositi e conti correnti. — Lire 3 4375 per azione in conto dividendo 1877 contro ritiro della cedola N. 11.

Banca Romana. — Lire 25 per azione in acconto dividendo 1877 contro ritiro della polizza N. 19.

Società delle ferrovie meridionali. — Lire 15 in oro per i Buoni contro rimborso della cedola N. 15 e rimborso dei buoni estratti il 2 aprile p. p. con L. 500 in oro; e L. 12 50 per azione per interessi del 1° semestre 1877.

Società per la Regia cointeressata dei Tabacchi. — 1° Rimborso delle obbligazioni della serie L in ragione di L. 500 in oro per ciascuna. 2° L. 13 02 in oro per ogni obbligazione contro presentazione della cedola N. 17. 3° L. 40 50 per azione cioè L. 30 per dividendo 1876 e L. 10 50 per interessi primo semestre contro il ritiro della cedola N. 17.

Ferrovia Vigevano-Milano. — Lire 5 07 per ciascuna obbligazione in pagamento degli interessi primo semestre

Consorzio ferroviario Padova-Treviso Vicenza. — Lire 12 50 per obbligazione in pagamento del 4° cupone interessi.

Ferrovie Sarde Serie B. — Lire 6 35 in oro per pagamento della cedola N. 9, e rimborso delle obbligazioni estratte.

Ferrovia Udine Pontebba. Lire 10 57 per ogni obbligazione per interessi primo semestre.

ESTRAZIONI

Prestito a premi della città di Venezia. — 34^a Estrazione 1869.

Serie che concorrono ai premi

13683	13412	931	5055	14545	12014	4397	15142
14607	13381	2573	2765	10933	8464	13173	14477
5366	13813	11026	8501	2228	9237.		

Obbligazioni premiate

Serie	N.	Premio	Serie	N.	Premio
13391	5	100000	2573	7	50
85142	22	2000	2573	16	—

2573	15	400	15142	4	—
13412	12	400	5366	1	—
9237	11	400	15142	21	—
8501	5	100	2573	4	—
12014	14	—	15142	23	—
2228	1	—	14545	2	—
11026	6	—	14607	19	—
14545	13	—	8501	21	—
2765	13	—	14542	19	—
2228	23	—	15142	24	—
15142	15	—	13415	21	—
15142	15	—	15142	16	—
15142	18	—	5366	12	—
15142	13	50	14545	23	—
15142	19	—	14607	22	—
13683	23	—	13683	10	—
12014	10	—	13173	10	—
5366	22	—	13683	25	—

Le altre obbligazioni appartenenti alle serie suddette non comprese nella tabella dei premi sono rimborsate alla pari, cioè con L. 30 ciascuna.

Ferrovie di Cuneo 1870. — Distinta delle obbligazioni comprese nella 36^a estrazione, seguita in Firenze il 15 giugno 1877.

41 della 1^a emissione 5 0/10 da L. 400 cadauna (creazione 26 marzo 1855):

123	331	378	1187	1344	1523	2128
2269	2395	2861	3751	3961	4198	4698
4732	4834	5112	5122	5361	5535	5971
6390	6497	6519	6563	6747	7497	8516
8592	8808	9148	9508	9563	9573	9955
10097	10167	10269	10273	10831	10889	

30 Della seconda emissione 3 0/10 da lire 500 cadauna (creazione 21 agosto 1857):

307	1118	1291	2152	2515	2535	2739
3185	3197	3625	3919	4457	4591	5718
6060	6154	6689	8047	8167	8231	8392
9164	10434	10624	12784	12865	12882	14460
14674	15519					

Le suddette obbligazioni cesseranno di fruttare a beneficio dei possessori col 30 giugno 1877 e dal 2 luglio successivo avrà luogo il rimborso del corrispondente capitale mediante restituzione delle stesse obbligazioni munite delle cedole non mature al pagamento, cioè: quelle di 1^a emissione colle cedole dal 45 al 120 e quelle di 2^a emissione colle cedole dal 41 al 90.

Prestito Ferrovia Vigevano-Milano (obbligazioni di L. 500). — Nella 15^a estrazione. 20 giugno 1877 sorti la

Serie 402

comprendente 16 obbligazioni, rimborsabili in lire 500 cadauna, dal 5 luglio 1877, dalla Cassa della Banca Popolare in Milano, via S. Paolo n. 12.

Prestito Provinciale di Chieti (Abruzzo Citeriore) 1873 di L. 283700, in obbligazioni da L. 100. — Estrazione 20 giugno 1877.

N.	11	12	73	74	94	99	110
118	119	126	134	135	143	167	172
177	178	191	209	246	247	255	267
270	271	278	281	282	284	292	327

349	361	393	409	447	453	460	471
475	479	480	484	494	501	507	528
530	533	534	562	575	577	584	596
620	623	630	653	654	661	678	683
688	689	720	724	747	748	750	771
805	810	823	851	860	878	896	897
916	921	933	963	989	990	995	
1013	14	17	28	37	40	76	91
112	117	119	143	167	169	207	217
225	227	239	261	264	272	275	318
336	374	385	393	418	428	438	441
455	471	480	490	500	504	519	522
526	530	531	535	542	547	554	571
574	584	599	601	617	625	631	652
662	669	676	703	710	711	741	756
766	767	768	769	786	801	819	822
831	842	854	855	856	879	899	904
905	925	942	945				
2025	33	46	63	65	67	80	87
105	123	141	144	155	169	170	175
217	228	230	236	249	277	278	328
338	340	342	356	364	370	386	397
398	425	450	489	491	494	500	517
520	522	524	526	533	553	561	563
565	579	604	626	634	639	663	664
665	692	697	699	731	740	755	764
790	791						

Rimborso alla pari dal 30 giugno 1877, a Chieti dalla Cassa provinciale.

La prossima estrazione avrà luogo in giugno 1878.

Prestito Comunale di Bologna 1872 (di L. 3000000 in obbligazioni da L. 500). — 5^a Estrazione annuale 18 giugno 1877.

35	345	388	421	424	490	559	629
682	743	761	777	975	1023	1080	1092
1106	1110	1414	1472	1509	1522	1537	1653
1698	1767	1888	1949	1994	2067	2141	2142
2218	2266	2338	2354	2376	2388	2416	2493
2539	2547	2580	2587	2592	2639	2725	2806
2896	3072	3074	3152	4349	3895	3505	3550
3713	3748	3776	3848	3974	4058	4086	4110
4140	4195	4261	4335	4361	4431	4509	4511
4619	4643	4653	4829	4868	4881	4922	5222
5239	5264	5347	5355	5527	5568	5602	5700
5734	5738	5796	5868	6041	6181	6220	6230
6417	6489	6550	6600	6606	6616	6756	6780
6869	6895	6997					

Prestito comunale di Brescia 1866. — Estrazione 17 giugno 1877 per l'ammortamento di un ventesimo del prestito.

Venne estratta la

Serie 5^a (quinta).

I buoni appartenenti alla suddetta serie saranno imbor sati dal 5 ottobre 1877 in avanti.

Prestito 5 p. c. Comunale di Crema 1873 (di lire 150000, obbligazioni da L. 100). — 4^a estrazione, 23 giugno 1877.

N.	8	10	33	75	95	103	115
151	157	180	194	219	258	323	378
381	404	416	425	438	441	442	458
461	471	498	521	524	541	545	552

596	605	617	626	627	667	668	688
720	787	802	814	832	849	864	880
900	911	917	972	977	990	1025	1065
1085	1123	1146	1147	1207	1232	1265	1268
1303	1309	1310	1313	1362	1404	1411	1429
1432	1449	1465	1493.				

Rimborso dal 2 luglio 1877, a Crema, dalla Cassa municipale.

La prossima estrazione avrà luogo nel giugno del 1878.

Compagnia Napoletana per illuminare e riscaldare col Gas. — 10^a estrazione annuale, 12 giugno 1877 per l'ammortamento di 60 obbligazioni:

1 al 10	4411 al 4420	4891 al 4900
5271 al 5280	5911 al 5920	9231 al 9240

Rimborso in L. 600 per obbligazione dal 2 luglio 1877 dalle Casse della Compagnia; a Napoli, via di Chiaia n. 128; a Parigi, piazza Vendôme n. 12.

Primo Prestito a Premi della città di Milano. — 62. Estrazione. — Del 2 luglio 1877.

serie estratte

1655	3553	7023	3242	3756	7064	6304
3022	2728	1606	2592	4281	288	2201
3127	93	4663	7071	4529	88	7687
1422	1444	4191	7643	953	1384	6056
6327	7506	560	4532	2612	4903	7444
3020	5430	6911	4017	2976	549	5882
1909	1991	6579	3574	3745	3151	18
189	3683	3006	4200	5039	6665	4100
2442	7751	7887	4325	674	1501	7985
7571	1283	6714	7221	5622	2492	6463
3918	2163	866	7651	73	6611	3225
3890	7473	7983	7893	37	2334	7009
1168	3244	3234	2451	5965	3002	7937
5188	1850	131.				

Elenco dei numeri premiati:

Serie	N.	Premio	Serie	N.	Premio	Serie	N.	Premio
6579	15	1000	7643	4	150	7687	6	60
7985	8	—	7023	29	—	6911	20	—
7937	36	—	4200	11	—	2728	49	—
549	22	—	6327	2	—	2590	10	—
2976	38	—	674	30	100	5188	8	—
5188	21	—	5622	35	—	7071	42	—
7751	46	—	4532	44	—	866	20	—
3890	8	—	3234	10	—	4325	25	—
3022	11	—	7444	40	—	953	32	—
5188	14	—	2451	18	—	288	32	—
7221	7	—	549	14	—	288	46	—
7064	19	—	2334	36	—	2728	29	—
18	35	—	1384	26	—	4017	49	—
7221	38	—	7893	24	—	7887	45	—
4109	42	—	3002	25	—	674	36	—
3918	17	—	37	47	—	1666	3	—
2163	21	—	3225	43	—	4284	40	—
7893	28	—	4532	49	60	7983	7	—
3127	1	—	288	19	—	4903	15	—
1009	42	—	1909	33	—	7023	6	—
3020	17	500	7071	15	—	6579	23	—
1655	32	—	6463	26	—	3682	37	—
4325	33	300	2442	41	—	7651	6	—
7751	24	—	88	28	—	3890	3	—

3244	45	—	7064	12	—	2201	41	—
2442	39	200	560	19	—	131	25	—
1994	38	—	2201	46	—	1606	47	—
3745	35	—	3225	27	—	7444	46	—
4109	47	—	3244	40	—	1994	44	—
7893	8	—	37	29	—	288	50	—
7687	34	—	3020	26	—	3918	43	—
189	15	150	3574	33	—	5882	34	—
7651	16	—	4663	10	—			
3022	50	—	4017	3	—			

Tutte le altre obbligazioni non premiate appartenenti alle suddette serie, sono rimborsabili con L. 47 ciascuna.

Prestito Comunale di Cremona 1872. — 9^a estrazione, 30 giugno 1877.

N. 322 414 1082 1191 1215 1395

Pagamenti alla pari dal 2 luglio 1877.

Prestito 5 p. c. della città di Foggia 1877 (diviso in 1818 obbligazioni da L. 500). — Prima estrazione 1^o giugno 1877.

N. 229 423 868 1327

Prestito 5 p. c. della città di Urbino 1872 (obbligazioni da L. 500). — Estrazione 30 giugno 1877.

N. 189 207 697 1205.

Rimborso in L. 500 per obbligazione dal 2 luglio.

Prestito 6 p. c. della città di Ferrara 1875 (obbligazioni da L. 200 — 5^a estrazione, 30 giugno 1877.

N. 121 372 422 681 706 959 1092 1321 1779 1888 1922 1998.

Rimborso in L. 200 per obbligazione.

Prestito Municipale di Sinigaglia 1869. — 8^a estrazione, 25 giugno 1877.

N.	9	10	38	40	46	49	50
71	76	78	92	96	112	113	116
127	128	155	162	174	183	184	207
225	226	228	229	247	250	258	279
291	301	302	326	328	339	341	342
350	357	361	381	390	391	408	412
417	419	420	422	428	455	472	475
478	481	483	484	502	509	518	522
526	529	531	532	546	550	551	556
561	563	570	582	586	587	593	600
616	630	631	632	634	654	666	676
681	683	685	691	705	707	717	724
725	744	749	772	774	780	783	798
801	808	812.					

Prestiti del Municipio di Parma 1867-1868-1869 e 1875. — 10^a estrazione, 27 giugno 1877, del prestito 1867; e 9^a del prestito 1868; nonché estrazione dei prestiti 1867-1868-1869.

Viene ammortizzata la cartella n. 11 di ciascuna delle 97 serie, costituenti i prestiti 1867 e 1868.

Lo stesso n. 11 delle sole sottocitate serie, oltre l'ammortamento, ha vinto un premio, cioè:

Prestito 1867

Serie n. 49	premio L. 250
» » 4	» » 50
» » 18	» » 50
» » 26	» » 50

Situazione della BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA del dì 20 del mese di giugno 1877

Capitale sociale o patrimoniale, utile alla tripla circolazione (R. Decreto 23 Settembre 1874, N. 2237) **L. 150,000,000**

ATTIVO

Cassa e riserva		L.	L.
Porta-foglio	Cambiali e boni del Tesoro scadenza non maggiore di 3 mesi	L. 164,312,347.50	201,593,916.63
	Boni pagabili in carta a scadenza maggiore di 3 mesi	» " "	
	Cedole di rendita e cartelle estratte	» 1,036,399.13	
	Boni del Tesoro acquistati direttamente	» 36,215,200.00	
	Cambiali in moneta metallica	» 212,273.26	
Titoli sorteggiati pagabili in moneta metallica		» " "	1,575,475.69
Anticipazioni			L. 52,010,715.82
Titoli	Fondi pubblici e titoli di proprietà della Banca	L. 40,360,613.36	43,642,520.70
	Id. id. per conto della massa di rispetto	» 2,595,800.75	
	Id. id. per fondo pensioni o cassa di previdenza	» " "	
	Effetti ricevuti all'incasso	» 686,076.59	
Crediti		L.	295,510,759.54
Sofferenze		»	6,346,651.92
Depositi		»	734,916,549.14
Partite varie		»	14,682,014.84
Totale		L.	1,491,507,418.93
Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso		»	2,643,810.65
Tesoro dello Stato c/ mutuo in oro (Convenz. 1° giugno 1875)		L. 41,331,975.22	395,510,759.54
Anticipazione statutaria al Tesoro		» 16,000,000.00	
Tesoro dello Stato c/ quota s/ mutuo di 50 milioni in oro		» 29,791,460.00	
Conversione del Prestito Nazionale		» 15,114,321.32	
Azionisti a sado azioni		» 5,190,000.00	
Totale generale		L.	1,491,511,259.58

PASSIVO

Capitale	L.	200,0 0,00
Massa di rispetto	»	23,190,000
Circolari ne biglietti di Banca, fedeli di credito al nome del Cassiere, buoni di cassa	»	375,688,84.40
Conti correnti ed altri debiti a vista	»	39,719,741.00
Conti correnti ed altri debiti a scadenza	»	59,827,185.39
Depositi e oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro	»	734,616,414.14
Parti e varie	»	56,691,414.49
Totale	L.	1,489,134,734.39
Rendite del corrente esenzio da liquidarsi alla chiusura di esso	»	5,017,525.19
Totale generale	L.	1,494,151,259.58

Situazione del BANCO DI NAPOLI dal 1° al 10 del mese di giugno 1877

Capitale sociale o patrimoniale accertato utile alla tripla circolazione. L. 48,750,000

ATTIVO

	L.	105,071,125.09
Cassa e riserva		
{ Cambiali e boni del Tesoro a scadenza non maggiore di 3 mesi	L. 86,853,815.50 » 1,221,552.31 » 392,165.78	} 50,814,729.59
Portafoglio { Certe di rendita e cartelle estratte Boni del Tesoro acquistati direttamente	» " " » "	" }
{ Cambiali in moneta metallica Titoli sorteggiati pagabili in moneta metallica	» " » "	" }
Anticipazioni		29,668,292.53
Fondi pubblici e titoli di proprietà della Banca	L. 15,475,794.77	
Titoli { Id. id. per conto della massa di rispetto Id. id. pel fondo pensioni o cassa di previdenza	» " » "	15,592,373.38
{ Effetti ricevuti all'incasso	» 166,578.61	
Crediti	L.	81,569,331.95
Sofferenze	»	5,411,352.84
Depositi	»	8,771,977.83
Partite varie	»	13,913,395.24
Totalmente Totale	L.	263,902,778.45
Spese dell'esercizio 1876	»	
Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso	»	1,457,954.05
Totalmente Totale generale	L.	265,360,732.50

PASSIVO

Capitale	L.	39,012,190.92
Passa di rispetto	»	1,587,708.85
Circolazione biglietti banca, fedeli di credito al nome del Cassiere, boni di cassa	»	124,482,718.50
Donti correnti ed altri debiti a vista *	»	67,290,731.53
Conti correnti ed altri debiti a scadenza.	»	10,553,393.32
Cepositanti oggetti e titoli per custodia garanzia ed altro	»	8,771,977.83
Martite varie	»	12,234,162.80
Totale	L.	263,437,883.75
Rendite dell'esercizio 1876		
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso	»	292,248.75
Totale generale	L.	266,360,132.50

Situazione della BANCA ROMANA al 20 del mese di giugno 1877

Capitale sociale accertato utile alla tripla circolazione (R. Decr. 23 sett. 1874, N. 2237) L. 15,000,000

ATTIVO

Cassa di riserva	L.	17,454,800.16	
Cambiali e boni del Te-ja scadenza non maggiore di 3 mesi.	L.	33,125,935.66	
soro pagabili in cartaja scadenza maggiore di tre mesi	»	4,130,160.16	
Cedole di rendita e cartelle estratte.	»	»	37,255,795.82
Boni del Tesoro acquistati direttamente	»	»	»
Cambiali in moneta metallica	»	»	»
Titoli sorteggiati pagabili in moneta metallica	»	»	»
Anticipazioni			2,535,863.45
Fondi pubblici e titoli di proprietà della Banca	L.	1,322,715.91	
Id. id. per conto della massa di rispetto	»	2,050,000.59	6,474,011.60
Id. id. pel fondo pensioni o cassa di previdenza.	»	101,318.10	»
Effetti ricevuti all'incasso	»	»	»
Crediti	L.	2,991,150.00	
Sofferenze	»	788,063.45	
Depositi	»	5,908,945.00	
Partite varie	»	8,332,784.64	
	Totale	L.	81,728,941.12
Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso			252,518.46
	Totale generale	L.	81,981,465.58

PASSIVO

Capitale	L.	15,000,000.00	
Massa di rispetto	»	2,636,178.88	
Circolazione biglietti di Banca, fedi di credito al nome del cassiere, boni di Cassa	»	40,507,418.00	
Conti correnti ed altri debiti a vista	»	1,328,624.53	
Conti correnti ed altri debiti a scadenza	»	11,466,274.67	
Depositi oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro	»	5,908,945.00	
Partite varie	»	4,987,725.44	
	Totale	L.	80,835,166.52
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso	»	»	1,146,299.06
	Totale generale	L.	81,981,462.58

STRADE FERRATE ROMANE
(Direzione Generale)

PRODOTTI SETTIMANALI

19.^a Settimana dell'Anno 1877 — dal 7 al dì 13 maggio 1877.

(Dedotta l'imposta Governativa)

	VIAGGIATORI	BAGAGLI E CANI	MERCANZIE		VETTURE Cavalli e Bestiame		INTROITI supplementari	Totali	Chilometri esercitati	MEDIA del Prodotto Chilometrico annuo
			Grande Velocità	Piccola Velocità	Grande Velocità	Piccola Velocità				
Prodotti della settimana	377,927.68	17,905.55	44,297.58	196,013.09	4,968.29	67.39	2,445.56	643,685.14	1,647	20,378.47
Settimana cor. 1876	332,613.63	17,149.82	40,748.37	156,942.10	3,799.65	331.65	2,233.97	556,814.20	1,647	17,627.93 (a)
Differenza { in più	45,314.05	815.73	549.21	39,070.99	1,176.63	»	211.59	86,870.94	»	2,750.54
» meno	»	»	»	»	»	267.26	»	»	»	»
Ammontare dell'Esercizio dal 1 gennaio 1877 al 31 maggio detto	5,125,363.44	291,792.98	908,528.70	3,303,931.55	121,313.13	12,975.78	14,076.16	9,810,975.74	1,647	16,317.80
Periodo cor. 1876	4,992,461.15	295,120.87	890,893.68	2,884,107.80	126,630.88	27,715.35	42,793.18	9,250,734.91	1,617	15,356.10
Aumento	132,899.29	»	17,635.02	419,823.75	»	»	1,276.98	551,210.83	»	991.70
Diminuzione	»	327.89	»	»	5,326.75	14,739.57	»	»	»	»

(a) I prodotti del 1876 sono definitivi.

C 2717

STRADE FERRATE ROMANE

AVVISO

PER LA

FORNITURA DI SEVO BIANCO

La Società delle Ferrovie Romane volendo procedere all'acquisto di Chilogrammi **70,000 Sevo Bianco**, apre un concorso a schede segrete per coloro che credessero attendere a tale fornitura.

Il capitolato contenente le condizioni in base alle quali dovrà esser fatta questa fornitura è visibile presso la Direzione Generale della Società in Piazza Vecchia di S. Maria Novella N.º 7, e nei Magazzini di **Firenze, Livorno, Siena, Foligno, Roma e Napoli.**

Le offerte ben sigillate dovranno pervenire alla Direzione Generale suddetta in Firenze avanti le ore 12 meridiane del 21 luglio 1877. Sulla busta dovrà esservi l'indicazione: **Offerta per la fornitura di Sevo Bianco.** Le offerte dovranno essere accompagnate dal campione di almeno chilogrammi 5, marcato con una cifra che dovrà essere ripetuta nell'offerta.

Ogni concorrente nell'atto della presentazione dell'offerta dovrà fare nella Cassa della Società un deposito di Lire Venticinque per ogni mille Chilogrammi, in Contanti o in valori pubblici valutati al corso del giorno.

Le suddette offerte saranno aperte dal Comitato di Sorveglianza della Società per prescegliere quella o quelle che gli sembreranno migliori.

L'aggiudicazione definitiva dell'accollo sarà sottoposta alla sanzione del Commissario straordinario Governativo.

Firenze, 30 giugno 1877.

LA DIREZIONE GENERALE